Anno IV - N. 1035 - Lire 20 — Mercoledì 2 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250), Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5358

PRIMO SCACCO SOVIETICO ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

MALIK VIENE BATTUTO DAI VOTI nel dibattito sulla questione cinese

Il delegato russo continua però a presiedere la riunione nonostante la presenza del diplomatico di Ciang - La votazione: 8 contro 3 (India, Jugoslavia e Russia) Truman chiede al Congresso lo stanziamento di 4 miliardi per il riarmo degli alleati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Malik, che dal 13 gennaio aveva disertato le sedute del Consiglio di sicurezza protestando per il rifiuto della maggioranza del Consiglio ad ammettere nel suo seno i rappresentanti del Governo comunista cinese, non ha menzionato oggi dinanzi al Consiglio che egli, in qualità di Presidente di turno, aveva convocato, i motivi per i quali la delegazione sovietica era improvvisamente riapparsa alle Nazioni Unite.

Il delegato sovietico ha cercato però di sfruttare la sua posizione di Presidente per negare al delegato del Governo nazionalista cinese il diritto di partecipare alla riunione. Ne è seguita una lunga discussione. I delegati degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia sono insorti contro quella che hanno definito una usurpazione di poteri da parte del Presidente che pretendeva di imporre la propria volontà al Consiglio e di espellere una delegazione senza provocare prima una votazione. Malik, costretto a porre ai voti la sua richiesta, ha dovuto registrare che otto membri del Consiglio negavano al Presidente i poteri di espellere il Governo nazionalista cinese dalle Nazioni Unite.

La mossa procedurale di Malik tendeva a due obbiettivi: anzitutto a provocare un voto dell'India in favore della immediata esclusione del Governo nazionalista cinese dall'ONU, provocando così una prima, sia pure tenue, crepa nel fronte delle Nazioni che hanno condannato l'aggressione in Corea. In secondo luogo, lanciando degli attacchi propagandistici di «diversione» accusando gli Stati Uniti di nutrire delle ambizioni colonialiste in Estremo Oriente, Malik cercava di rovesciare la situazione: di fronte al tribunale delle Nazioni il reo che ha turbato la pace è il Governo della Corea del Nord, il suo complice è l'Unione Sovietica; Malik invece mirava a spostare l'attenzione dell'ONU alla questione cinese, ed accusare il Governo di Ciang Kai-scek, aiutato dagli americani, di turbare la pace in Asia. Ma la mossa di Malik era condannata in partenza: per otto voti contro tre (URSS, India e Jugoslavia) il Consiglio negò al presidente l'uso di poteri discrezionali per invalidare la delegazione nazionalista cinese. Il delegato americano Warren Austin che aveva presentato una solenne mozione di condanna al Governo comunista della Corea del Nord fece presente che la guerra in Corea per la sua particolare gravità precedeva per importanza qualsiasi altra questione e sin quando la guerra continua in Corea il Consiglio non si dovrebbe occupare di nessuna altra questione e che riteneva inopportuno il tentativo sovietico di legare la questione cinese a quella dell'aggressione contro la Corea, come risulta dall'ordine del giorno presentato da Malik.

Il delegato americano ha pure affermato che sarebbe «follе» chiamare al Consiglio di sicurezza i rappresentanti di un Governo che si è nettamente pronunciato in favore dell'aggressione in Corea e che non nasconde la sua ostilità alla azione intrapresa dalle Nazioni Unite per ristabilire la pace e ripristinare l'indipendenza del Paese aggredito.

Il rappresentante americano confermava così indirettamente che gli Stati Uniti non sarebbero alieni dall'ammettere all'ONU la Cina comunista, purchè essa si impegnasse formalmente a rispettare le decisioni dell'ONU sulla questione coreana, come su qualsiasi altra questione di importanza vitale per il mantenimento della pace. Inoltre Warren Austin ha affermato che tale posizione americana rimarrà immutata sin quando le Nazioni Unite non avranno ristabilito l'indipendenza della Corea.

Nei corridoi di Lake Success

IL DELEGATO RUSSO MALIK

l'opinione unanime dei delegati era che Malik, ritornando oggi al Consiglio di sicurezza, malgrado il suo annuncio che non avrebbe più preso parte alle deliberazioni e alle discussioni sin quando sarebbe stata presente la delegazione nazionalista, aveva implicitamente riconosciuto di aver commesso un grave errore diplomatico. «Una deviazione di sinistra», precisava sorridendo un membro della delegazione jugoslava. Malik aveva scambiato un gesto teatrale per un atto di intelligenza politica. Malik non potrà però ricuperare il tempo perduto sulla questione coreana. L'URSS è completamente isolata. L'ONU, condannando alla quasi unanimità l'aggressione, ha indirettamente condannato l'URSS e la tattica di Malik.

Cercare di dividere il fronte delle Nazioni Unite e rendere impossibile ogni azione ulteriore in favore della Corea aggredita è un obiettivo mancato.

E' ormai certo però che Malik continuerà a cercare di allargare la discussione del Consiglio di sicurezza e solleverà tutte le questioni asiatiche (Filippine, Indocina, Malesia, Cina), affinchè si parli il meno possibile della Corea. Il delegato sovietico l'ha del resto dichiarato esplicitamente stasera alle 18.15 quando ha rinviato a domani pomeriggio la riunione del Consiglio di sicurezza.

Il fatto più importante della giornata odierna è la richiesta di Truman al Congresso di stanziare quattro miliardi di dollari per un programma di assistenza militare a tutte quelle Nazioni che intendono opporsi all'aggressione comunista. La richiesta di Truman è contenuta in una lettera indirizzata dal Presidente allo speaker della Camera, il quale l'ha letta al Congresso. Lo stanziamento di questi quattro miliardi è stato definito da Truman «un'urgente necessità».

Come è noto 1 miliardo e 222 milioni di dollari erano già stati stanziati dal Congresso per il corrente anno. Questa somma dovrà servire per la fornitura alle Nazioni del Patto atlantico di armi e munizioni necessarie al rafforzamento del loro sistema di difesa. I quattro miliardi che saranno aggiunti andranno ripartiti nel modo seguente: 3 miliardi 540 milioni di dollari alle Nazioni del Patto atlantico. Il resto per la Grecia, la Turchia e lo Iran (la maggior parte sarà però assorbita dall'Iran) e per le Nazioni del Sud-Est asiatico (ma soprattutto per le Filippine e l'Indocina) e una parte minore alla Tailandia ed all'Indonesia.

Secondo informazioni particolari provenienti dalla Casa Bianca il progetto di Truman concernente lo stanziamento di quattro miliardi di dollari per il corrente esercizio finanziario, sarebbe ripetuto per almeno tre anni di seguito, in modo da fornire alle Nazioni del Patto atlantico un potenziale bellico difensivo tale da condannare all'insuccesso qualsiasi tentativo d'invasione da parte dell'«area comunista». Il Presidente chiederà inoltre al Congresso di aggiungere ai 12 miliardi e mezzo già stanziati per il corrente bilancio militare altri 13 miliardi e mezzo.

Complessivamente tra programma di aiuti militari e bilancio militare americano oltre trenta miliardi di dollari saranno spesi quest'anno per creare una barriera all'espansione comunista. Questi trenta miliardi saranno seguiti ogni anno da una cifra non inferiore sino al 1953. Il 14 per cento del reddito militare americano sarà così assorbito dalle Forze armate americane ed alleate e si ritiene a Washington che le Nazioni alleate dovranno probabilmente sottoporsi anch'esse ad un ulteriore sforzo di produzione bellica.

La mossa sovietica in Corea avrà così provocata una accelerazione generale della corsa agli armamenti. A Washington si è però preoccupati delle conseguenze che un riarmo potrà avere sulla stabilità economica europea, la quale è parte integrante della struttura difensiva dell'Occidente a pari titolo del suo potenziale militare. Per questo Truman ha chiesto al Congresso che la maggior parte dello stanziamento di tre miliardi e 54 milioni di dollari per le Nazioni del Patto atlantico venga utilizzata non già a fornire armi e munizioni all'Europa, ma a fornire ad essa impianti industriali, macchine e materie prime perchè le Nazioni dell'Europa occidentale fabbrichino esse le armi e le munizioni necessarie alla loro difesa. In tal modo Truman concilierebbe la necessità di difesa della comunità atlantica con le sue necessità economiche armonizzando così la ricostruzione economica con quella del potenziale difensivo. Non sono ancora note le reazioni degli industriali americani che si attendevano che questi quattro miliardi fossero investiti nella produzione bellica americana e non in quella europea. Si nota però che a differenza del 1940, quando gran parte dell'industria americana era smobilitata per la depressione, oggi essa lavora quasi a pieno regime per i bisogni del mercato interno.

L'Ambasciatore Tarchiani si è incontrato oggi con il Sottosegretario Perkins: si ritiene che l'oggetto dell'incontro sia stato la parte che sarà devoluta all'Italia dei nuovi aiuti americani: ciò però non è stato nè smentito nè confermato.

LEO REA

L'unione doganale

Manifestazioni in Francia contro gli accordi con l'Italia

Parigi, 1

Non è una cosa nuova la avversione che diversi ambienti francesi dimostrano nei confronti degli accordi commerciali franco italiani che dal 1948 gli uomini politici dei due Paesi s'impegnano a mettere in pratica. Troppi interessi economici intralciano l'opera della Cancellerie e a più riprese si son fatti sentire vivaci accenni critici in seno alle varie commissioni parlamentari e all'Assemblea nazionale stessa, sulla stampa (non più tardi di un mese fa l'ex Presidente del Consiglio Edoardo Daladier dedicava un violento articolo di fondo nel quotidiano finanziario «L'Information» alla «follia della unione doganale franco italiana») e negli ambienti sindacali sia in quelli comunisti come negli altri, dove si ha sempre il timore di vedere invaso il mercato del lavoro francese da una materia prima italiana a buon prezzo e di qualità preferita. Una grande manifestazione di contadini è venuta oggi ad aggiungersi alla già lunga serie di reazioni ostili.

TORNA LA QUIETE NEL BELGIO

Con la rinuncia definitiva del Sovrano la situazione si è prontamente normalizzata - Tutte le agitazioni sospese - Allo studio dei Ministri il decreto per il trapasso dei poteri regali a Baldovino

LEOPOLDO, LA MOGLIE LILIANA E IL FIGLIO BALDOVINO FOTOGRAFATI ALCUNI MESI PRIMA DEI DRAMMATICI EPISODI VISSUTI IN QUESTI GIORNI DAL SOVRANO BELGA

Bruxelles, 1

Da Palazzo reale e dall'ufficio del Primo Ministro belga è stato diramato stamane contemporaneamente il seguente annuncio:

«Il Sovrano ha ricevuto i rappresentanti dei tre partiti tradizionali, cristiano-sociale, socialista e liberale, che gli hanno detto di sperare che si ponga fine alla crisi che il Paese attraversa, fermo restando il rispetto verso la Monarchia e la Dinastia e con l'alto obiettivo di garantire la unità del popolo belga.

«Il Sovrano ha così risposto: «Da quando ha avuto inizio la crisi nel Belgio, ho sempre sostenuto che prima misura da prendere fosse il ripristino dell'ordine costituzionale. Oggi ciò è stato fatto. Ho sempre ritenuto che fosse mio dovere attenermi alla volontà della maggioranza nel riassumere l'esercizio delle mie prerogative costituzionali, come espresso dalla sessione del Parlamento. Ciò è quanto feci il 22 luglio.

«Il 15 aprile, nel mio messaggio alla Nazione, affermavo di comprendere che il mio ruolo di Capo dello Stato poteva essere esercitato soltanto al di fuori ed al disopra dei partiti, onde permettermi di fungere da arbitro nei momenti di crisi, con la sola preoccupazione di sevire i superiori interessi del Paese.

«Dal giorno del mio ritorno in Belgio, ho veduto con doloroso rammarico che le passioni che dividevano i belgi intorno alla mia persona, invece di diminuire sono peggiorate, minacciando di porre la Nazione in una posizione di grande svantaggio nel momento in cui la situazione internazionale richiede più che mai un rafforzamento dell'unità nazionale.

«In tali circostanze, ho deciso di chiedere al Governo ed al Parlamento di votare una legge del tenore di quella da me proposta nel messaggio di aprile, legge che assicuri l'attribuzione dei miei poteri al Principe Baldovino mio figlio. Tale atto potrà rappresentare la soluzione necessaria per le funzioni del Principe ereditario allorchè abbia raggiunto la maggiore età.

«Mi appello al buon senso dei belgi affinchè dimentichino l'amarezza della lotta intorno a questo trono e si stringano attorno a mio figlio, dandogli la leale collaborazione di cui ha bisogno per reggere i gravi oneri che peseranno sulle sue giovani spalle».

La decisione del Re di delegare i poteri al Principe Baldovino è stata portata a conoscenza del pubblico dalla radio dato che erano tuttora in corso i negoziati tripartiti quando i giornali andavano in macchina. La notizia ha avuto l'effetto di provocare una distensione nella Capitale: quasi ogni traccia di effervescenza è scomparsa.

Stamane i caffè e i ristoranti si sono aperti normalmente, e per la prima volta dopo tre giorni hanno ripreso il lavoro numerosi autisti di tassì. Si nota anche un netto miglioramento nella circolazione dei tram che fanno servizio senza protezione dei gendarmi. Nelle strade le forze di polizia sono molto meno numerose di ieri. Tuttavia un importante distaccamento di agenti si tiene pronto per qualsiasi evenienza a poca distanza dal Parlamento. Alla «Maison du peuple» in piazza Vandervelde, si è svolto un grande comizio cui hanno partecipato da due a tremila persone.

Dato che la «marcia» su Bruxelles è stata ufficialmente disdetta soltanto stamane, hanno continuato ad affluire nella Capitale numerosi antileopoldisti. Ben 21 «centri di accoglienza» erano stati istituiti a Bruxelles per i partecipanti alla «marcia» e quindi la loro presenza non si nota molto.

Il Presidente del partito socialista, Buset, ha preso la parola stamane durante la riunione tenutasi alla «Maison du peuple». L'oratore stava spiegando agli scioperanti i motivi per cui il partito socialista si è deciso ad aderire al compromesso per la soluzione della questione reale allorchè alcuni dimostranti comunisti lo hanno interrotto gridando ripetutamente «abdicazione» e «viva il Re». Continuando il suo discorso, Buset ha sottolineato che un notevole settore dell'opinione pubblica belga è favorevole al Re e che, di conseguenza, l'abdicazione incondizionata sarebbe sembrata un'umiliazione ai fiamminghi notoriamente filoleopoldisti. [illegible]

[illegible] za «fisica» del Re nel Belgio.

Rivalutazione e licenziamenti

LA C. G. I. L. RESPINGE le proposte degli industriali

Roma, 1

La cronaca sindacale della giornata registra principalmente la risposta della C.G.I.L. — che fa seguito a quella, di cui demmo ieri notizia, della C.I.S.L. — alla lettera della Confindustria in merito alla rivalutazione salariale e ai licenziamenti individuali. Per quanto riguarda il primo punto, la C.G.I.L. conferma la necessità che la rivalutazione salariale per le categorie impiegatizie sia realizzata, comprendendo nel beneficio la terza categoria, gruppo B, le cui retribuzioni non hanno raggiunto il livello del 1938.

La rivalutazione operaia è considerata poi come una esigenza obiettiva e pertanto la C.G.I.L. non accetta di condizionarla a qualsiasi contropartita compensativa in tutto o in parte degli oneri che la derivano; considera pure inaccettabile la proposta della Confindustria di tassare i lavoratori per gli orari superiori al normale, al fine di elevare le entrate della cassa integrazione salari. La C.G.I.L. conferma nell'occasione la sua avversità all'effettuazione di lavoro straordinario, e ciò allo scopo di consentire l'assorbimento di manodopera disoccupata. La Confederazione socialcomunista considera altrettanto inaccettabile la proposta tendente ad eliminare le mense e gli spacci aziendali, istituzioni che risultano indispensabili.

Sul secondo punto, quello dei licenziamenti individuali, la C.G.I.L. riafferma la necessità di una regolamentazione al fine di garantire i dipendenti che il rapporto di lavoro non potrà essere interrotto, se non per giustificato motivo, e sostiene che la procedura prevista dall'accordo del 7 agosto 1947 — e cioè l'intervento delle commissione interne anche nei licenziamenti individuali — contribuisce ad eliminare i motivi di contrasto e di agitazione. Infine la C.G.I.L. dichiara che la specificazione dei motivi di licenziamento deve essere preceduta da una discussione che consenta di riscontrare l'esattezza dei motivi stessi.

ALLA VIGILIA DELLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

I lavori saranno inquadrati nella situazione internazionale

Alla presente sessione partecipano anche i delegati della Germania

Roma, 1

Il Ministro Sforza parte domani alle ore 13.40 per Strasburgo, dove egli parteciperà al Comitato dei Ministri degli Affari esteri. L'ordine dei lavori è stato così fissato:

Il 3 agosto riunione del Comitato dei Ministri; il 4 agosto si riunirà al bureau della Assemblea insieme al rappresentante dell'Assemblea stessa; il 5 agosto si terrà la seduta del Comitato misto al quale, come è noto, partecipa il Ministro degli Esteri d'Italia per il Comitato dei Ministri, e il sen. Jacini per l'Assemblea; il 7 agosto avrà luogo la riunione della Commissione permanente e avranno inizio i lavori della sessione dell'Assemblea. Si prevede che il Comitato dei Ministri terrà la sua ultima seduta verso il 10 agosto.

L'agenda del Comitato dei Ministri prevede l'esame di numerose questioni di notevole interesse, sia nel quadro dell'organizzazione tecnica del Consiglio d'Europa — fattore di primaria importanza per lo sviluppo ed il perfezionamento dell'Unione europea — sia nel quadro politico ed economico che direttamente interessa la associazione degli Stati partecipanti all'Unione.

Tra le varie questioni figurano il piano Schuman, il progetto relativo alla compagine europea, una proposta italiana per la stipulazione di una convenzione unilaterale relativa al trattamento reciproco dei cittadini dei Stati membri del Consiglio d'Europa; l'esame del progetto di convenzione sui diritti dell'uomo elaborato dalla Commissione del Consiglio d'Europa; l'esame delle conclusioni del comitato di esperti in materia di sicurezza sociale e in materia culturale.

Ma è certo che la presente sessione del Consiglio di Strasburgo verrà dominata dai riflessi politici europei della presente congiuntura internazionale. A Strasburgo si troveranno infatti riuniti i 13 Ministri degli Esteri dei Paesi dell'Europa occidentale e questa occasione si presenta quanto mai propizia per un vasto scambio di idee sui problemi politici di comune interesse che emergono dagli sviluppi della situazione internazionale. Si prevede quindi che, conscio dell'importanza del Consiglio come valvola di sicurezza per la pace europea, il Ministro Sforza agirà perchè il Consiglio manifesti l'urgenza di mantere la pace, entro i limiti dell'ordine internazionale.

I fatti fondamentali della seconda sessione appaiono due: primo, presenza dei rappresentanti tedeschi; secondo, discussione del Piano Schuman, guidata forse dal Ministro Schuman stesso. Della presenza dei tedeschi è qui impressione che essa, dopo la guerra di Corea, sembrerà la cosa più naturale del mondo, mentre meno di sei mesi fa era vista in funzione della politica francese nella Saar, della questione di Berlino e di altri aspetti più circoscritti del problema tedesco.

Quanto al Piano Schuman, la sua discussione ed esposizione eventuale da parte dello stesso Ministro Schuman potrà dare all'Assemblea la sensazione che quei temi svolti l'anno scorso a Strasburgo in termini generali hanno finalmente trovato, dopo tutte le delusioni dovute a talune azioni ostruzionistiche, un terreno di solida realizzazione.

Di fronte al Piano Schuman — che pare debba arrivare prestissimo alla fase concreta — tutti i problemi formalistici, che sembravano l'anno passato avere tanta importanza per l'avvenire del Consiglio dell'Europa — rapporti legali fra Assemblea e Comitato dei Ministri, presenza dei Ministri nell'Assemblea, poteri della Assemblea, ecc. — retrocedono al loro vero posto, che è quello di problemi di mera procedura. L'Assemblea dovrà perciò trovare il modo, in questa sua seconda sessione, di persuadere i Ministri e l'opinione pubblica dell'impossibilità di cercare fuori del suo ambito lo strumento adatto al controllo dell'alta autorità europea del carbone e dell'acciaio.

E' evidente che, di fronte ad una simile situazione, i deputati ed i Ministri inglesi presenti a Strasburgo si troveranno in una posizione ancora più difficile di quella in cui si trovavano a Strasburgo l'estate scorsa e anche recentemente a Parigi, agli inizi del Piano Schuman. Gli stessi Governi europei continentali cercheranno probabilmente nell'assemblea del Consiglio d'Europa, per questa loro azione di gestione supernazionale degli interessi europei, uno strumento per indurre i Parlamenti locali, ancor troppo «reattivi» a tradizioni e a reazioni nazionali a valutare certe esigenze imposte dalla situazione attuale. E questo conformemente a una diplomazia che non riesce più a trovare nei soli strumenti nazionali il modo di difendere i propri veri interessi.

Se l'Assemblea saprà dare ai Governi europei questo apporto positivo, essa assumerà un significato nella situazione mondiale, come strumento necessario per la costituzione d'un ordinamento europeo rispondente a certe esigenze del momento, esigenze che le altre strutture della democrazia europea non possono soddisfare. E i limiti entro i quali la sua attività sarà chiusa non dovranno sembrare la prova di un egoismo europeo o di un neutralismo, distante dai veri e gravi pericoli che si delineano oggi in Asia e nel mondo: gli americani sono infatti i primi a riconoscere che ogni genuino rafforzamento dell'Europa costituisca un rafforzamento dell'Occidente.

Imminenti in Granbretagna misure contro i comunisti

Londra, 1

Un giornale pubblica stamane la notizia che si intende allontanare i comunisti e i simpatizzanti dal partito comunista da tutti i posti attraverso i quali si può avere accesso a segreti governativi. Il provvedimento riguarderebbe non soltanto i funzionari statali, ma anche tutti quelli che lavorano in imprese che accettano commissioni per lo Stato.

Si ritiene che vi sia in Inghilterra una organizzazione molto vasta di sabotaggio. Essa varrebbe anche di piccole informazioni che, prese a sè sembrano insignificanti, ma messe pazientemente insieme come pezzetti di mosaico, permettono di arrivare a conclusioni assai importanti per un nemico potenziale.

Vari deputati affermano anche che bisognerebbe intraprendere un'azione energica contro il partito comunista in quanto tale. I Ministri inglesi ritengono tuttavia che se lo si mettesse fuori legge, l'organizzazione diventerebbe clandestina e sarebbe ancora più pericolosa.

Il Gabinetto ha però studiato le conseguenze legali dell'azione che si intende cominciare per allontanare i comunisti da posti pericolosi per la sicurezza dello Stato; a tale fine alla odierna riunione di Gabinetto ha partecipato sir Hartley Shawcross, procuratore generale dello Stato.

All'Ospedale di Foggia

CERIMONIA NUZIALE prima di un intervento

Foggia, 1

Una commovente cerimonia ha avuto luogo negli Ospedali riuniti di Foggia. Il giovane contadino Giulio Giuliani, di 24 anni, che era stato ricoverato in gravissime condizioni per essere stato sbalzato da un trattore che guidava in un campo presso Ascoli Satriano, contro una pietra, prima di subire un intervento di urgenza ha voluto sposarsi. La cerimonia nuziale è avvenuta nella corsia e testimoni per i due giovani sono stati i chirurghi e gli infermieri. L'operazione ha avuto un esito felice e le condizioni del paziente non destano preoccupazioni.

I PRIMI RINFORZI DALL'AMERICA SUL TEATRO DELLE OPERAZIONI

SI INIZIA SULLE COSTE COREANE lo sbarco della Divisione dei «Marines»

L'avanzata nemica verso Fusan continua a ritmo incalzante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 1

Ora possiamo confessarlo: abbiamo vissuto gli ultimi tre giorni trattenendo il respiro, perchè se il nemico avesse impresso maggiore virulenza alla azione sul fronte meridionale, forse avrebbe costretto il nostro Comando ad ordinare il ripiegamento delle truppe a pochi chilometri appena dal porto di Fusan.

I rossi hanno perduto il vantaggio quando si sono intestarditi ad attaccare la prima Divisione di cavalleria sul fronte centrale. Troppo tardi hanno deciso di trasferire due Divisioni sul fronte meridionale, perdendo così i due giorni decisivi. Ottima si è rivelata — dobbiamo confessarlo e fare ammenda della nostra incredulità iniziale — la tattica del generale Walker di far arretrare la prima Divisione di quel tanto ogni giorno che fosse servito a tener agganciata la pressione nemica su quella unità, ch'era fino a ieri sera la più potente di cui disponeva. Se il Comando nemico — pure molto abile e manovriero — avesse fatto il contrario e cioe immobilizzato soltanto la prima Divisione americana sul suo fronte ed attaccato a fondo dal Sud, quasi certamente questa sera scriveremmo questo dispaccio da Fusan.

Ora, il discorso è del tutto diverso e la situazione tattica muta di ora in ora. In un tempo inferiore al previsto si potrà dire altrettanto di quella strategica. Ormai è stato creato il grande ponte transoceanico dagli Stati Uniti alla Corea, sul quale affluiscono i rinforzi. La seconda Divisione dell'Esercito è completamente sbarcata e sta riordinandosi nella zona di adunata dopo aver distaccato alcuni elementi verso settori particolarmente delicati.

Oggi infine le prime navi di un imponente convoglio trasportante l'intera prima Divisione di «Marines» al completo del suo armamento bellico, hanno approdato alle coste coreane. Ricordiamo che si tratta di un'unità speciale, la quale ha anche un'elevata aliquota di Aviazione come parte integrante di essa. Questo spiega l'arrivo di una grossa porta-aerei nelle acque dell'Estremo Oriente. Durante la traversata la nave ha assolto la funzione di scorta al convoglio, ma è stata anche parte integrante di questo per i mezzi di volo che aveva a bordo e che appartengono organicamente ai reparti paracadutisti della Divisione.

Il fronte è ancora lungi dall'essere stabilizzato. Ossia può ritenersi prossimo alla stabilizzazione sul suo tracciato attuale nella parte centro-orientale e nord-orientale.

Al centro la prima Divisione di cavalleria si è ritirata ulteriormente e proprio dinanzi a quello sbarramento a protezione immediata di Kumchon, che vi avevamo segnalato la settimana scorsa. Ma per la prima volta si è trattato di una correzione di linea voluta dal nostro Comando e non imposta dal nemico. Ed è da pensare che sulle nuove linee anche la prima Divisione, opportunamente rinforzata, sarà in grado di contenere rigidamente una eventuale ripresa dell'attacco nemico, molto probabile.

Nel settore meridionale, invece, la situazione è ancora pericolosa. Il nemico ha continuato oggi ad avanzare su alcune strade. Alle 21 di questa sera una colonna motocorrazzata nemica era stata segnalata a 22 chilometri da Masan, porto con fondali molto bassi e centro ferroviario ad appena 40 chilometri, in linea d'aria, da Fusan stessa. Diciamolo francamente: ha avanzato con tanta velocità da quella parte, perchè non ha trovato nessuno o quasi ad ostacolargli la marcia.

L'Aviazione tattica ha avuto oggi una giornata di raccoglimento; la sua attività sul fronte non ha esulato dall'ordinaria amministrazione, per così dire. Ma è pronta a scattare ancora una volta, se la situazione lo esigerà.

Le squadriglie da bombardamento pesante, invece, hanno compiuto anche oggi un'azione spettacolosa, recando l'offesa nel cuore del Paese nemico, al Nord del 38.o parallelo. Ho avuto la ventura di poter seguire l'azione all'alba di stamane da bordo di una superfortezza volante ed ho constatato io stesso le distruzioni. Quattrocento tonnellate di esplosivi sono state scaricate sul grande centro industriale di Hamhung, al Nord del 38.o parallelo, e più precisamente sui grandi stabilimenti chimici, che vi si trovano, un tempo producenti nitrato e fertilizzanti vari ed oggi trasformati per la fabbricazione di esplosivi. Li abbiamo lasciati in fiamme ed avvolti in dense colonne di fumo.

Trattasi di stabilimenti che sono di pari importanza per i cinesi e per i coreani, i quali sono stati centrati, lacerati e demoliti dalle bombe lanciate in ondate successive da 5 mila metri d'altezza.

La prima ondata di aerei ha potuto compiere il bombardamento a puntamento diretto, ma tutte le altre hanno dovuto ricorrere al radar per centrare i loro lanci. E gli effetti sono stati spaventosi: pezzi di capannoni e parti di torri metalliche si alzavano nell'aria sotto di noi, prima di scomparire di nuovo nella nube di fumo.

E' stato il secondo colpo dei bombardieri pesanti in tre giorni. Domenica, 50 superfortezze lanciarono 500 tonnellate di bombe sulle fabbriche di azoto e di esplosivi di Chosen, che furono dichiarate distrutte per l'85 per cento e che si trovano esattamente ad Hungwam, 50 miglia al nord di Wonsan. Hamhung, sulla quale ci siamo recati stamane, si trova ad 8 km. nell'interno da Hungwam. La demolizione delle industrie nemiche procede sistematica ed il maggior generale Emmet O' Donnell, comandante dei «B. 29», giunto con noi al Quartier generale in Corea in aereo per riferire, si è dimostrato molto soddisfatto dei risultati di stamane, rivelatigli dalle fotografie.

JOHN RICH
dell'«International News Service»

Cruenta sparatoria tra fratelli in Sicilia

Nella rissa si lamentano un morto e un ferito

Palermo, 1

Si ha oggi notizia di una tragedia svoltasi due giorni fa in località Scansa.

Per un diverbio dovuto a motivi d'interesse, i fratelli Errigo Leonardo di 44 anni, Giuseppe di 38 anni e Gaetano di 34 anni, imbracciati i fucili da caccia, si sono scambiati colpi all'impazzata. Gaetano restava freddato all'istante, Giuseppe riportava una grave ferita alla testa, mentre incolume rimaneva solo Leonardo che, buttato il fucile, si dava alla latitanza.

Il ferito, nonostante grondasse sangue dalla testa, riusciva a raggiungere carponi un casolare distante dal luogo due chilometri, giungendovi quasi esangue.

Tre morti in una gita notturna in barca

Catania, 1

Tre morti, fra cui un neonato, e una moribonda, costituiscono il tragico bilancio d'una gita in barca di un'intera famiglia e parenti, i quali, al termine di un pomeriggio trascorso alla Plaia, al Lido delle Sirene, decidevano di compiere una gita al largo. Pertanto, poco dopo le ore 21, due dei componenti la comitiva, tali Corinzia Carmelo e il fratello Sebastiano prendevano in affitto una barca, rifiutando l'aiuto del barcaiolo. Oltre i due, che si mettevano ai remi, prendevano posto nell'imbarcazione un neonato di 4 mesi, la moglie del primo, Scuderi Vincenzina, e altre cinque persone fra donne, uomini e bambini.

Spintasi subito al largo, la comitiva non si accorse che il motoveliero «Scilla», comandato dal capitano Manzini, uscito poco prima dal nostro porto, era presso l'imbarcazione. I due rematori non seppero manovrare e, malgrado l'energica virata dello «Scilla», non fu possibile evitare la collisione. Nell'urto, l'imbarcazione si capovolse, gettando tutti gli occupanti in acqua, con le tragiche conseguenze di cui si è detto sopra.

Premio Stalin

Il giornale «Mosca-sera» racconta che in un kolkhoz della Ucraina, una giovane di 17 anni ha munto 80 mucche in un giorno solo.

KRAVCENKO ROVESCIATO

Il direttore della missione americana «Care» a Praga, Herbert Lass, ha rassegnato le dimissioni «per protestare contro l'aggressione criminale degli imperialisti americani in Corea».

VIAGGI AL'ESTERO

Tra l'Italia e il Lussemburgo è stato concluso un accordo per l'abolizione dei visti nei passaporti per brevi soggiorni. Lo accordo è già entrato in vigore.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVO INTERESSE AUSTRIACO PER LA FIERA DI TRIESTE

Un significativo articolo della «Presse»

L'interesse dei circoli economici austriaci per la Fiera di Trieste — alla quale l'Austria, com'è noto, parteciperà ufficialmente — è assai vivo. La «Presse» pubblica, nella sua edizione settimanale, un articolo datato da Trieste, in cui vengono messi in rilievo i tradizionali rapporti commerciali del nostro porto con l'Austria e l'importanza che perciò la Fiera acquista per il mantenimento di sempre più stretti rapporti con la vicina Repubblica.

Il porto di Trieste fu già — osserva il giornale — la porta dell'Austria sul mondo, e oggi esso ha nuovamente un posto rilevante nel movimento d'oltremare dell'Austria, giacchè per Trieste passa l'80 per cento delle sue esportazioni e importazioni marittime. Questo fatto, dipendente dalla situazione politica e dalle spedizioni E.R.P., non ha forse finora permesso — scrive la «Presse» — che ci si rendesse conto dell'importanza di Trieste come centro fieristico, sebbene essa sia predestinata a diventare la sede di una Mostra internazionale di primo ordine.

«Trieste è stata sempre — continua il giornale viennese — il deposito di transito per tutte le merci provenienti dall'Europa Centrale e destinate all'Europa Centrale. L'Oriente vicino e lontano, l'America del Sud e del Nord, l'Africa e l'Australia, sono continenti con i quali Trieste ha mantenuto costanti i collegamenti marittimi sia per il trasporto di passeggeri che di merci. Anche oggi, nonostante le gravi perdite di tonnellaggio subite, gran parte delle tradizionali linee marittime sono state riprese dall'armamento triestino. E' comprensibile quindi che [illegible] la sua posizione economico-geografica, si sia risvegliato il desiderio di offrire, nel quadro di una grande Fiera campionaria, il punto d'incontro per tutti i venditori e acquirenti della sua vasta sfera d'influenza.

«Quest'aspirazione fu realizzata due anni or sono, e il successo ottenuto nel settembre del 1948 dalla prima Fiera Internazionale triestina confermò il punto di vista di coloro che ne sostennero la necessità. Quella prima Fiera dovette tuttavia affrontare e superare numerose difficoltà tecniche. [illegible]

Il giornale riferisce che [illegible] 22.000 metri quadrati [illegible] sorgerà la Fiera. [illegible]

L'iniziativa — scrive l'autorevole organo viennese — è partita dalla Camera di commercio della Stiria, che originariamente voleva partecipare con una Mostra collettiva regionale, ma in seguito fu ufficialmente assunta dal Governo austriaco. Un'assenza dell'Austria sarebbe stata non solo per ragioni economiche ma anche ideali, deplorata tanto dagli organizzatori della Fiera che dal Governo militare alleato.

Che cosa può offrire la Fiera campionaria che si terrà a Trieste dal 27 agosto al 10 settembre agli espositori e agli acquirenti? Accanto a un'organizzazione modernissima, da ogni punto di vista, saranno offerte sezioni per ogni branca di produzione. Gli organizzatori della Fiera hanno saputo trarre vantaggio anche dalla particolare situazione politica. Così, l'Italia, soprattutto, verrà incontro in ogni maniera per facilitare l'importazione e la esportazione dei prodotti venduti alla Fiera [illegible]. Per la durata della Fiera, incaricati del Ministero per il commercio estero e l'Istituto nazionale per gli scambi con l'estero (I.C.E.) manterranno un ufficio a Trieste che concederà in via breve permessi d'importazione. Si può contare anche su tutto l'appoggio del G.M.A. Oltre a ciò sarà creata una specie di borsa delle merci che si metterà a disposizione per le trattazioni e la conclusione degli affari. [illegible] «C. I. S.» (Centro Internazionale Scambi), [illegible]

«Un vantaggio — conclude la «Presse» — che dovrebbe riuscire utile particolarmente agli espositori austriaci, è costituito inoltre dal fatto che nel corso della Fiera, oltre ai contingenti d'affari previsti [illegible], saranno possibili affari su base di compensazione «Trieste transito». I circoli austriaci hanno assicurato che, indipendentemente dalle altre disposizioni, intendono far largo uso di questa forma di scambio e di concludere gli affari nel più breve tempo possibile.

Felicemente risolta la vertenza alla Gaslini

All'Ufficio del Lavoro è stata discussa e risolta ieri mattina la vertenza sorta alla Gaslini, in merito ad alcuni miglioramenti economici chiesti dal personale, con particolare riguardo ai premi di produzione. L'agitazione, che minacciava di sfociare in uno sciopero, è stata pienamente composta e la normalità è ritornata già ieri mattina nello stabilimento.

Dalla colonia della C.R.I. a Tolmezzo

Gli invitati della RAI hanno compiuto una visita alla colonia allestita dalla Croce Rossa Italiana di Trieste a Tolmezzo, ove sono ospitate [illegible] bambine triestine. Una registrazione della visita, con interviste alle piccole ospiti, è stata messa in onda ieri alle 14.21 dalla Stazione Radio di Venezia, nella trasmissione dedicata alla Venezia Giulia. [illegible] La più piccola e più graziosa delle ospiti aveva preparato un messaggio da leggere al microfono, e che cominciava così: «A Trieste, bella città [illegible] che nel mare azzurro si specchia...». Lo ha letto, con la sua dolce vocina, ma alla fine la emozione l'ha vinta: [illegible] piangendo anch'essa, forse.

DISCUSSO NELLA RIUNIONE DI IERI ALLA GIUNTA COMUNALE

IL MUTUO CONCESSO ALL'ACEGAT per il rimodernamento dei servizi

L'operazione sarà perfezionata entro il mese - Tra giorni avranno inizio i lavori per il gasogeno che consentirà una produzione giornaliera di 50 mila metri cubi

Nella riunione di ieri sera, la Giunta comunale ha esaminato un importante problema cittadino: il rimodernamento degli impianti e dei servizi dell'Acegat, in relazione al mutuo concesso all'Azienda dal Governo nazionale, attraverso i bilanci del G.M.A.

Come si ricorderà, il programma dei nuovi lavori alla Acegat — costruzione di un gruppo di gasogeni, acquisto di nuove filovie e miglioramento dei servizi tranviari, aumento delle forniture di acqua ed energia elettrica ed estensione di questi servizi e del gas alle zone della città che ne siano prive o parzialmente servite — era stato approvato nel dicembre scorso dal Consiglio comunale. Nell'occasione l'Acegat era stata autorizzata a contrarre un mutuo per il finanziamento dei lavori per la somma di 2 miliardi e 496 milioni di lire, e le tariffe dei servizi erano state maggiorate per porre il bilancio dell'Azienda in grado di sopportare l'ammortamento di tale ingente spesa.

Nel marzo scorso a Roma, in occasione della periodica riunione del comitato misto per gli investimenti finanziari governativi nella nostra zona, la concessione del mutuo alla Acegat aveva ottenuto l'approvazione di massima da parte del Governo nazionale. Successivamente, il finanziamento è stato perfezionato presso il G.M.A., con la venuta a Trieste del comm. Silvestri e del dott. Mauro, rispettivamente dei Ministeri dell'Industria e del Tesoro, ed in questi giorni stanno concludendosi, tra il G.M.A., il Comune e l'Acegat, le trattative per la stesura delle condizioni alle quali il prestito stesso verrà concesso.

Nel suo intervento di ieri sera, la Giunta comunale ha preso in esame le proposte del G.M.A., che comportano per l'Acegat condizioni leggermente più onerose di quelle originariamente concordate ed approvate dal Consiglio comunale. L'ammortamento del mutuo doveva avvenire cioè nello spazio di trent'anni, e su questo spazio di tempo — tenuto conto dei maggiori introiti di cui beneficerà l'Azienda con il miglioramento degli impianti — erano stati commisurati gli aumenti delle tariffe nel dicembre scorso. Ora la scadenza del rimborso del mutuo è stata anticipata di cinque anni, il che comporta di conseguenza una maggiore incidenza degli oneri derivanti dal mutuo sui singoli bilanci annuali dell'Azienda. Le trattative continueranno pertanto con il G.M.A. per ovviare a tale inconveniente, e si ha ragione di ritenere che la pratica verrà felicemente risolta nelle prossime settimane.

Frattanto l'Acegat, non potendo ulteriormente dilazionare la realizzazione dei gasogeni per adeguare la fornitura del gas alle crescenti necessità della cittadinanza, ha già provveduto ad ordinare i macchinari per tali nuovi impianti, impegnandosi in proprio, superando notevoli difficoltà di bilancio. Nei prossimi giorni, sui fondi dell'Azienda, in via Broletto, verranno anzi iniziati i lavori per la costruzione dei fabbricati. Quale primo programma è prevista la produzione di 50 mila metri cubi di gas giornalieri. E' sperabile che altrettanto prossima sia l'attuazione dei primi miglioramenti al servizio tranviario, in quanto già a fine mese l'Acegat dovrebbe essere in grado di disporre del nuovo finanziamento ed acquistare quindi le attese filovie.

Il movimento dei profughi nel mese di luglio

Nello scorse mese sono giunti complessivamente a Trieste 88 russi e 199 apolidi di origine russa, espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici.

Nello stesso periodo sono arrivati clandestinamente nella nostra città 43 jugoslavi, 39 apolidi, 19 ungheresi, due romeni, due cecoslovacchi e un bulgaro. A 919 ammonta il numero dei profughi optanti giunti a Trieste in luglio dai territori ceduti alla Jugoslavia.

Nello scorso mese sono partiti da Trieste quattro apolidi di origine russa diretti in Francia, Belgio e Venezuela, tre apolidi, quattro romeni e due russi diretti in Francia, un bulgaro diretto in Argentina.

Vittima di se stesso?

Poco dopo le 22 di iersera, il sottufficiale di servizio al Distretto centrale si vedeva capitare davanti tale Giuseppe Caser Tassan, di 42 anni, abitante in via Negrelli 11, il quale, con frasi confuse, gli narrava l'aggressione di cui era rimasto poco prima vittima in una trattoria di Cittavecchia. Poichè il suo racconto minacciava di diventare una specie di romanzo a puntate e dato che il Caser era alticcio, il poliziotto l'invitava ad essere più conciso e rimandare il racconto all'indomani.

Ma l'uomo non si dava per vinto, ed allora il funzionario lo faceva scortare alla CRI, dove gli veniva medicata una contusione escoriata allo zigomo destro. Mentre l'infermiere Sulli gli praticava le cure del caso, il Caser incominciava a narrargli la complicata storia di un male che l'aveva colpito tre anni prima, mettendolo in imbarazzo: voleva essere medicato per il pugno recente o per il male antico? Chissà cosa voleva, perchè oltre a tutto, il Caser era in preda ad etilismo. Dopo le cure, il muratore è rimasto a disposizione della P. C., che ha iniziato le indagini per chiarire l'aggressione di cui era rimasto vittima.

Norme per la fabbricazione e la vendita dei gelati

L'Ufficio municipale d'igiene comunica: Con richiamo alla ordinanza del Sindaco di data 8 luglio 1950, relativa alla disciplina della produzione e della vendita dei gelati, si avvisano gli interessati che le relative domande di autorizzazione vanno presentate, su carta bollata di lire 24, al Municipio di Trieste, Ufficio presentazione atti, stanza n. 44. I venditori ambulanti devono indicare nella domanda anche la qualità e composizione del gelato che intendono vendere, il luogo di produzione del gelato stesso, nonchè il nome del produttore.

Per quanto riguarda la visita sanitaria si precisa che alla stessa devono sottostare tutti coloro che sono addetti alla produzione dei gelati, ed i banconieri. All'uopo gl'interessati dovranno presentarsi all'Ufficio municipale d'Igiene, via Cavana 18, III piano, stanza n. 31, dalle ore 10 alle ore 13 di tutti i giorni feriali.

Bimbo ustionato dal brodo bollente

Venuto da qualche giorno a Trieste per trascorrere una breve vacanza presso lo zio Bruno Rossi, abitante in via Cadorna 25, il piccolo Giorgio Rossi, di 3 anni, da Umago, dove risiede in Calle Chiusa 3, è rimasto vittima ieri di una grave disgrazia. Verso le 12.30 il piccino si avvicinava al tavolo della cucina, dov'erano deposti alcuni piatti contenenti del brodo bollente, e, involontariamente, ne urtava uno, il cui contenuto gli si rovesciava addosso. Con la CRI, il bimbo è stato accompagnato all'Ospedale e qui accolto con prognosi di 20 giorni per ustioni di secondo grado al torace, all'addome e alla coscia sinistra.

Scendendo le scale di casa, Emilia Comel, di 68 anni, abitante in via Torretta 6, è inciampata e caduta, producendosi una contusione al torace. E' stata soccorsa dalla CRI.

ANCORA DI SCENA I MOTOSCOOTERS

Movimentato incidente protagonista una Vespa

Investito un passante evita miracolosamente un'auto

Di un altro movimentato incidente è stato ieri protagonista un motoscooter. Alle 11, proveniente da piazza della Borsa e diretto verso la piazza Goldoni, passava per il Corso a bordo della propria Vespa, Guido De Chiurco, di 19 anni, abitante in via Ghega 3. Giunto all'altezza del Banco di Napoli, il De Chiurco tentava di sorpassare sulla sinistra un tram in sosta, ma, nell'eseguire la manovra, investiva tale Pietro Cepak, di 40 anni, abitante in via dell'Eremo 78, che stava attraversando la strada al di fuori delle linee pedonali. Atterrato il Cepak, la Vespa proseguiva ancora per un tratto la corsa, e, dopo avere sfiorato un'auto, che procedeva in senso contrario, si rovesciava. Il De Chiurco è rimasto illeso, mentre il Cepak ha riportato la distorsione del polso sinistro e una serie di contusioni, per cui ha dovuto ricorrere alle cure della CRI. Il motoscooter ha riportato seri danni.

Il commesso Arcano Zimolo, di 22 anni, abitante in via Orlandini 52, dipendente da una cooperativa, stava percorrendo alle 9 la via dell'Eremo con la bicicletta sulla quale aveva caricato una piccola cassa. Ad un tratto veniva sfiorato da un'auto e lo Zimolo cadeva a terra riportando contusioni al torace, al ginocchio destro, alle braccia e all'anca sinistra.

Un pietoso incidente è accaduto alle 12.40 all'incrocio di via S. Pellico con piazza Goldoni. Nell'attraversare la strada, il mutilato del lavoro Francesco Cozzi, di 71 anni, portinaio in via Manzoni 3, (il poveretto è cieco d'un occhio) è stato urtato e atterrato da una motrice della linea 2, che scendeva la via S. Pellico diretta verso la vicina piazza. Il Cozzi è stato prontamente soccorso dalla CRI, che l'ha avviato all'Ospedale, dove è stato trattenuto per ferite lacero-contuse alla testa e amnesia retrograda. Un'auto in corsa attraverso piazza San Giovanni ha urtato alle 18 di ieri Giovanni Neppi, di 16 anni, abitante a Longera n. 20, che per fortuna se l'è cavata soltanto con una buona dose di spavento. Con la bicicletta è caduta Maria Grazia Gaggero, di 11 anni, abitante in via Doda 1, riportando qualche contusione escoriata.

Un'emula di Petronilla

Petronilla, l'arcigna moglie perennemente armata di matterello, ha trovato una degna emula nella moglie del pittore Romano T., di 46 anni.

Intorno alle 12.30 di ieri l'uomo, rincasato dal lavoro, trovava la legittima consorte affaccendata intorno ai fornelli. Forse per il caldo o fors'anche per il nervosismo generato dal languore che accompagna l'ora dei pasti, l'aria era in casa leggermente temporalesca, tanto che in breve scoccava la fatale scintilla. Il duello dialettico degenerava presto in fatti più concreti, e la moglie, afferrato il mestolo della polenta che aveva a portata di mano, lo abbassava più volte contro il marito. Poco dopo, il povero Romano doveva ricorrere alle cure della CRI, dove il medico di turno gli riscontrava contusioni escoriate alla testa, alla spalla destra e al braccio destro.

Ancora priva di conoscenza la donna raccolta in piazza Giuliani

Da lunedì mattina la Polizia è impegnata a chiarire il mistero di un infortunio di cui è rimasta vittima domenica notte Pellegrina Pecchiari ved. Cossutta, di 78 anni, abitante in via del Rivo 16. La poveretta era stata rinvenuta esanime in piazza Giuliani ed era stata accolta all'Ospedale con prognosi riservata per lesioni alla testa. Aveva seco soltanto un documento su cui era soltanto il suo nome, per cui, solo ieri, la Polizia è stata in grado di accertarne le generalità complete. Nonostante le cure cui è stata sottoposta, la Cossuta non si è ancora riavuta e di conseguenza non ha ancora potuto riferire quanto le sia accaduto, sebbene le indagini si vadano orientando verso un'accidentale caduta. All'Anagrafe ella risulta domiciliata in via Toti 18, da dove, probabilmente, si sarà trasferita in questi ultimi tempi in via del Rivo. I poliziotti si sono recati a casa sua, ma il suo appartamento era chiuso, in quanto, sembra, la poveretta vivesse sola.

166 minuti di ritardo

Il direttissimo proveniente da Ventimiglia-Milano-Roma-Bari, regolarmente in arrivo nella nostra città alle ore 10.15, ha registrato ieri il ritardo record di 166 minuti, giungendo a Trieste alle ore 13.1. Il ritardo era a quanto sembra dovuto in parte ad una mancata coincidenza ed in parte ad un breve incidente meccanico verificatosi a Meolo.

L'Alpina delle Giulie effettuerà domenica prossima una gita al Passo del Pura - rifugio «Piaz», con visita agli impianti della diga del Lumiei. Prenotazione dei posti in sede (via Milano 2).

IL RITORNO DEL «PISANI»

Ingorghi sulle rive a Capodistria - Riaprire i blocchi marittimi di Pirano, Isola, Umago e Cittanova

La notizia, rapidamente diffusasi in tutta la Zona B, che il piroscafo «Vittor Pisani» avrebbe ripreso il servizio di linea con Trieste, [illegible]

[illegible] Venezia-Trieste, domenica 27 agosto. Come è noto questa iniziativa [illegible] popolari d'anteguerra [illegible] scopo di facilitare [illegible] collettive [illegible] riduzioni al prezzo [illegible] dando nel contempo l'assistenza [illegible] e la possibilità [illegible] importanti manifestazioni d'interesse turistico. [illegible] infatti, il 27 [illegible] inaugurerà la Fiera [illegible] luogo una riunione [illegible] internazionale [illegible] andrà in scena [illegible]

Poliomielite e terapia del latte materno

IL DOTT. PAPALE TRATTATO ALL'OSPEDALE DELLA MADDALENA

Il dott. Angelo Papale, dirigente dell'Ospedale di S. M. Maddalena e Primario del reparto infettivi, ci scrive:

[illegible] all'articolo «Poliomielite e terapia del latte materno» [illegible] desidero chiarire [illegible] obbiettività [illegible]

[illegible] il trattamento [illegible] innocuo; però, senza ribadire che su [illegible] è impossibile [illegible] giudizi sereni, e che [illegible] trattato ha presentato un miglioramento che ormai si suole verificare [illegible] fase acuta della [illegible] quanto non si hanno [illegible] sufficienti per giudicare [illegible] efficacia o meno [illegible] tale precisazione [illegible] per non ingenerare [illegible] assolutamente [illegible] nell'animo di [illegible]

ALLA FINE DI AGOSTO

Un «treno turistico» da Venezia a Trieste

Il Ministero dei Trasporti ha reso noto ieri un primo elenco dei «treni turistici» che verranno organizzati durante il mese di agosto. Per le nostra città è prevista l'effettuazione di una gita [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

RETE AZZURRA

[illegible]

RETE ROSSA

[illegible]

ASTERISCHI

TEDDY RENO ALLA RADIO

[illegible] alle ore 20.30, [illegible] ospiti di Radio [illegible] artisti che prenderanno parte al Festival della [illegible] quali il maestro [illegible] i cantanti Jula [illegible] Teddy Reno, che porgerà il saluto ai suoi con[illegible] Giorgio Consolini, Nilo [illegible] ballerino Byron [illegible]

[illegible] a i profumi quel[illegible] che sa di piacere, [illegible] che difficilmente [illegible] ata. Lo avete pro[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible] Alfonso, Stefano. — Il [illegible] 4.48, tramonta alle [illegible] sorge alle 21.33, [illegible].27.

[illegible] temperatura massima 29.2, [illegible] pressione 758:3 in di[illegible] temperatura del ma[illegible]

[illegible]: alta ore 12.5, cm. [illegible]; bassa ore 18.15, [illegible] il 1. m.; alta ore [illegible] sopra il 1. m. — DO[illegible] ore 5.40, cm. 40 sot[illegible] alta ore 12.30, cm. 37 [illegible] bassa ore 18.45, cm. [illegible]

Turno farmacie: [illegible] poggio 4; Crevato, [illegible] Godina, via Ginnastica [illegible] Maddalena, via dell'Istria [illegible] Montorsino 9; [illegible]; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del 1. agosto 1950

[illegible]

LA BANDA AMERICANA A SAN GIUSTO

Troppo piccolo il Castello per l'immensa moltitudine

Anche una fantasia di canzoni triestine

Era nelle previsioni che il Castello di San Giusto dovesse essere stipato in ogni ordine di posti, iersera, per l'atteso concerto offerto gratuitamente alla cittadinanza dalla Banda dell'Aviazione americana, diretta dal ten. col. G. Howard, con la collaborazione dei «Singing Sergeants» diretti dal sottufficiale R. Landers; ma che la folla assumesse proporzioni così spettacolose e inconsuete per una manifestazione del genere, questo ha sorpreso un po' tutti.

Fin dalle 17 del pomeriggio, i più previdenti avevano cominciato ad affollare il cortile delle Milizie; dalle 18 in poi la Scalinata dei Giganti formicolava per un continuo pellegrinaggio, mentre gli autobus che fanno servizio per il Castello erano addirittura presi d'assalto. Fu una continua gara a chi arrivava primo: e dopo le 19, il tratto tra Piazza Goldoni e via Silvio Pellico era nereggiante di cittadini che volevano assistere allo spettacolo. Volevano, dicevamo, perchè poco dopo la strada veniva percorsa in senso inverso: inutile ormai sperare di penetrare nel Cortile delle Milizie, con tutta quella moltitudine che s'addensava davanti al portone d'ingresso del Castello, invano sperando di superarlo.

Poco dopo le 20, il cancello fu chiuso; ma non erano ancora svanite le speranze e migliaia e migliaia di persone che, caldo o non caldo, volevano ad ogni costo ascoltare la famosa banda americana. Ad un certo punto, per i movimenti incomposti della marea umana, il parapetto della passerella cominciò a scricchiolare paurosamente, con grida di terrore e svenimenti; e all'indirizzo di chi non aveva provveduto e ordinare l'afflusso eccezionale volavano irritate proteste.

Se migliaia e migliaia di persone hanno dovuto rincasare senza nemmeno aver visto l'ingresso del Castello, spersi in mezzo alla folla erano anche gli invitati di riguardo con qualche grosso personaggio, e invano sventolavano il biglietto d'invito. Il portone in ferro rimase chiuso e l'Emergenza intervenne energicamente per dissuadere ancora gli ostinati. Fino alle 22.30, tuttavia, la gente restò fuori, nel piazzale davanti alla Chiesa, a godersi almeno il fresco dopo tanta caldana.

Dentro, nel Cortile delle Milizie, ogni posto era occupato, e alle 20.30 la banda iniziò il suo programma. Le giacche azzurre con gli alamari in oro dei musicanti spiccavano vivaci sullo sfondo della folla immensa. E la musica fu presto padrona dell'ambiente, i brani si susseguirono applauditissimi. Il diapason dell'entusiasmo fu raggiunto quando la banda, fra la più grata sorpresa degli spettatori, suonò una fantasia di canzoni triestine, eseguita perfettamente: applausi a non finire e fitta, vivace, continua richiesta del bis. Perchè non mettere — si chiedevano molti in particolare i delusi — un basso prezzo d'ingresso, e destinare il ricavato agli enti assistenziali? O altrimenti perchè non utilizzare piazza Unità, che in quanto a capienza ha maggiori possibilità? Non meno di 15 mila persone erano nel Cortile delle Milizie e dove altro potevano stare; altrettante e più stavano davanti al Castello e altre migliaia di persone hanno preso la via del ritorno appena vista l'impossibilità di prender parte allo spettacolo.

Il Festival della Canzone domani sera al Castello

Vivissima è l'attesa per l'annunciato «Festival della Canzone» che avrà luogo domani, alle ore 21, al Castello di San Giusto, con la partecipazione di Teddy Reno, i cantanti della R. A. I. Nilo Ossani, Jula de Palma, Giorgio Consolini, Dino Comolli, gli interpreti di Zig-Zag Nunzio Filogamo, Liliana Feldman, Febo Conti e la grande orchestra ritmo-sinfonica diretta da Mario Consiglio. Completerà lo spettacolo, che sarà presentato da Nunzio Filogamo, il celebre ballerino negro Byron Cutler.

Continua alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per questo eccezionale avvenimento artistico.

Investito un pedone va a cozzare contro un albero

Verso le 10 di ieri, l'autista Lucio Marchi, di 20 anni, abitante in via Bonomea 60, si accingeva ad attraversare il viale D'Annunzio per raggiungere il proprio camioncino, che sostava sul lato opposto, all'imboccatura circa della via Conti. Il Marchi era quasi al centro della strada, quando, proveniente da piazza Foraggi, sopraggiungeva l'auto targata TS 3390, guidata da Giorgio Pugliato, di 48 anni, abitante in via Ananian 9, il quale, alla vista del pedone, dava prontamente mano ai freni; ma il fondo stradale era limaccioso, e, sotto la pressione dei freni, l'auto compiva una duplice piroetta su se stessa e, dopo avere proceduto serpeggiando per alcuni metri, urtava il Marchi e si arrestava infine contro un albero, che sorge nei pressi del marciapiede, proprio dov'era in sosta il veicolo dell'investito. La drammatica gimkana si è conclusa felicemente per il Pugliato che è rimasto illeso, mentre la sua auto ha riportato la rottura dei cristalli del parabrezza. Il Marchi, raccolto dalla CRI, è stato avviato all'Ospedale e qui medicato per contusioni all'anca destra, escoriazioni alle gambe e al gomito destro.

Incidenti sul lavoro

Seduto su un cassone, a bordo di un camion carico di barili di birra, Ruggero Rek, di 40 anni, abitante in via Machlig 12, percorreva ieri alle 13.50 la via Gatteri. Ad un tratto, un maldestro ciclista tagliava la strada all'automezzo, il cui autista, per evitare d'investirlo, frenava bruscamente. L'improvviso rallentamento, imprimeva un violento sobbalzo ai barili, che si spostavano da un lato, andando ad investire il Rek, che ha riportato la sospetta frattura di un ginocchio.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima anche il meccanico Cataldo Pignatelli, di 34 anni, abitante in viale Ippodromo 16. Alle 16.45, il Pignatelli stava lavorando all'«Aquila», quando, nel muoversi sul cassone d'un autocarro, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato al suolo, riportando la frattura del costato sinistro, e varie escoriazioni.

SCHERZI DI CATTIVO GUSTO

Tronchi d'albero in mezzo all'autostrada

Giovanotti pieni di spirito quelli di Trebiciano e Basovizza, e soprattutto dediti a svaghi tutt'altro che innocenti. La sera del 30 corrente era stato organizzato a Basovizza un trattenimento danzante che si era protratto fino a notte inoltrata. L'ultimo ballo aveva trovato i partecipanti ancor freschi e pieni di energia, e così, nel rincasare essi avevano pensato di giocare qualche... scherzo agli eventuali guidatori di veicoli. Fortunatamente una pattuglia della P. C. in servizio lungo la strada comunale che unisce Basovizza a Trebiciano, è riuscita a sventare l'insensato piano dei ballerini: i poliziotti avevano infatti trovato la strada letteralmente sbarrata da due tronchi di pino e da alcune seggiole. Per evitare possibili sciagure gli agenti si erano liberati dei moschetti, mettendosi energicamente a sgomberare la strada. Si erano appena rimessi da quella fatica che, proseguendo il giro di ronda, si erano trovati di fronte ad un altro sbarramento, costituito questa volta da un tronco d'albero che abbracciava la via da un lato all'altro. Naturalmente, l'ingombro è stato liberato dai due P. C. Non ci volle molto a comprendere che la geniale idea è partorita dalla davvero fertile mente dei ballerini, i quali, se avranno la sventura di essere individuati dalla Polizia, diventeranno indubbiamente più seri.

La Sovraintendenza di Finanza comunica che, con un Ordine in corso di preparazione presso il G. M. A. verrà disposto che la facoltà di cui all'art. XIII dell'Ordine n. 56 dd. 3-4-1950, relativa alla concessione dell'abbuono eccezionale del terzo nelle controversie di valutazione, possa essere esercitata dagli uffici finanziari del Registro fino e non oltre il 31 agosto 1950.

Il Comando della Zona portuale e ferroviaria della Polizia si è trasferito nella Casa dell'Emigrante in Passeggio Sant'Andrea 23. I numeri telefonici dei nuovi locali sono: 94553 e 94554. L'ufficio per i lasciapassare portuali si trova tuttora in corso Cavour 4.

Accompagnato da un amico, Mario Zacchigna, di 10 anni, abitante in via Mazzini 44, si è presentato iersera alla CRI chiedendo di essere soccorso. Poco prima, lo Zacchigna era precipitato dall'altalena allestita in via del Teatro Romano, fratturandosi l'omero sinistro.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Giorno di festa» con Jaques Tati, Santa Relli. Un film Enic. Ultima 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Berlino-Hôtel» con Jane Emerson, R. Massey. Segue «Incom» d'attualità.

ALABARDA. 16: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogart. John Derek. 1.a visione. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16, all'estivo 21.15: «L'incendio di Chicago», Tyrone Power, Alice Faye, Don Ameche. E' la riedizione di un grande film Fox.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): Un capolavoro Warner Bros «La castellana bianca», con E. Parker e A. Smith.
IMPERO. 16: «Il giardino delle streghe», un'agghiacciante avventura con Simone Simon della R. K. O. Ulteriori 3 tappe: 8.a, 9.a e 10.a del Giro di Francia 1950.
ITALIA. 16: «L'uomo dei miei sogni», umorismo, eleganza, grazia, Cornel Wilde e Ginger Rogers.
SAVONA. 16: «Abbandonata», film messicano con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «Il traditore» con Victor Mc. Laglen. Premiato con 4 Oscar. Successo.
AZZURRO. 16: «Azzardo» con P. Goddard, M. Carey. Paramount.
MARCONI. 16 estivo 20.30: «La dea inginocchiata», una superba interpretazione di Maria Felix. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno a grande richiesta.
MASSIMO. 15: «La signora del fiume», tecnicolore. Frenetica lotta di giganti con Yvonne De Carlo.
NOVO CINE. 16: «Lo scorpione d'oro» con Bob Hope e M. Carroll. Segue Incom: Incontro Mitri-La Motta a New York.
ODEON. Chiuso per ferie.
RADIO. 16: «Casta diva», interpretato da Marta Eggerth. Un grandioso film musicale.
VENEZIA. «Nessun perdono», V. Romance.
VITTORIA. Estivo 20: «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett, Gracie Fields. Ultima ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La voce magica» in tecnicolore, Susanna Foster, Turchan Bey.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Cuore», Vittorio De Sica, Maria Mercader.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Due pantofole e una ragazza», con Deanna Durbin, Ralph Bellamy.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Sorvegliato speciale» con Robert Taylor, Lane Turner, John Parfiel. M. G. M.
SCOGLIETTO (Scoglio 4). 21: «Il cavaliere misterioso», V. Gasmann.

LUNA PARK, via Broletto (tram 2): Divertimenti per grandi e piccini.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle ore 22 in poi danze.

† Munito dei conforti di S. fede si spense serenamente dopo atroci sofferenze

Giuseppe Riva

lasciando nel più profondo dolore la moglie FRANCESCA, il figlio SILVIO e i parenti tutti.
Nel contempo si ringraziano tutti coloro che in varie guise prenderanno parte al lutto della famiglia.
I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via De Fin N. 3.

† L'anima buona di

Anita Zannolini Vattovani

volò in cielo.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'inconsolabile marito RUDI e i congiunti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La CONSORTE ed i congiunti del compianto

dott. Arturo Ghezzo

ringraziano sentitamente quanti hanno voluto onorare il caro Estinto.
Un grazie particolare al medico curante dott. Renato Marchesini per le amorevoli e disinteressate cure prestate.

Nel III anniversario della scomparsa del compianto

cav. Onorato Gorlato

verrà celebrata domani 3 corr. alle ore 7.30 una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Rita.
GIACOMINA STENER ved. GORLATO

Nel XXV anniversario di matrimonio di
EUGENIA ed EZIO POLLANZ
il figlio FRANCO augura ogni bene e felicità.
Trieste, 2 agosto 1925-1950

NORA PINGUENTINI
e
PINO MOAR
OGGI SPOSI
Trieste, 2 agosto 1950

IL RISORGIMENTO DEI GALANTUOMINI

MASSIMO D'AZEGLIO

Se qualcuno volesse riassumere in un nome l'immagine ideale dell'Ottocento italiano, dovrebbe ancora dire «Massimo D'Azeglio». Per ogni italiano, D'Azeglio è una delle prime conoscenze della vita: chi non ricorda almeno qualche pagina dei «Miei ricordi», chi non conosce la definizione del «Re galantuomo», chi non ha sentito parlare dei «Casi di Romagna», chi ha dimenticato l'immagine severa e nobile del suo volto, che non è mai mancata da nessun libro di testo? D'Azeglio è per i più un mito, il simbolo di un'età eroica di purezze e di audacie, il cavaliere senza macchia e senza paura, il rappresentante perfetto della morale laica, nazionale e borghese, fondamento principale dello Stato unitario.

Ma l'agiografia patriottica, che dissolve tutti i grandi contrasti del passato nell'unità della fede, ha dimenticato un fatto importante: è cioè che D'Azeglio fu, mentalmente e spiritualmente, per temperamento e per educazione, all'antitesi di quel complesso di miti e di suggestioni che crearono i primi presupposti del Risorgimento, le condizioni stesse del nostro riscatto nazionale.

Quando il Piemonte, dopo la restaurazione, si accende nei ceti migliori alla parola incitatrice e suscitatrice di Alfieri, quando l'esempio dell'astigiano suscita echi e riflessi in tutto il Paese, muovendo speranze ed energie che non saranno facili a spegnersi, D'Azeglio è dei pochi che non sentono l'attrazione del poeta, che non si riscaldano ai suoi versi, che non si appassionano ai suoi ideali, che non si associano alle sue invettive. Non appena l'Italia è percorsa dal brivido delle sette e delle congiure, D'Azeglio è fra i rari giovani che non s'iscrivono alla Carboneria, che non si lasciano sedurre dai riti e dai misteri delle associazioni segrete, che non condividono le illusioni e i sogni di tutti i cospiratori e di tutti i martiri. Mentre il romanticismo diffonde sull'Italia un'aura di rinascita religiosa, riportando alle ispirazioni classiche della nostra storia, D'Azeglio tenta quasi una evasione dall'impegno degli ideali con le sue avventure sentimentali ed artistiche, che simulano un desiderio di indipendenza, di affrancamento da ogni forma di conformismo e di tradizionalismo.

Nemico giurato di Mazzini e della sua filosofia profetica e messianica, insensibile all'accento religioso ed ecumenico dell'apostolo italiano, s'incarica di una missione speciale nella regione più mazziniana d'Italia, la Romagna, e proprio per la Romagna tenta di delineare un programma di «riformismo liberale», che servirà a giustificare le illusioni di Pio IX e sarà presto smentito dalla logica insuperabile del magistero cattolico. Senza essere neoguelfo, senza condividere le generose astrazioni di Gioberti, sarà responsabile del fallimento dell'esperimento cattolico-liberale assai più dello storico del «Primato»: proprio la sua prudenza, la sua moderazione, il suo equilibrio, la sua stessa natura di uomo d'ordine e di legalità daranno al «costituzionalismo liberale» del Papato una conferma di realismo e di concretezza che solo la severità della storia sconfesserà alla fine del '48.

Devoto alla dinastia, si apparterà dall'ultimo disperato sforzo di Novara, che solo poteva riscattare l'opera di Carlo Alberto, permettendo tutte le fortune del futuro. Contrario all'indirizzo della politica sabauda dopo Novara, tiepido ed incerto sulla forza del costituzionalismo, scettico sulle possibilità di una democrazia parlamentare, sarà l'uomo destinato a salvare la Costituzione proprio con l'atto che più sembrava contraddirla, cioè il proclama di Moncalieri. Avverso alle idee di unità e fedele alla tradizione monarchica dell'espansione e della conquista, preparerà in realtà, nei tre anni di governo dal '49 al '52, tutte le basi della politica italiana e «nazionale» del Regno di Sardegna.

Cattolico nell'intimo della coscienza, convinto della necessità del potere temporale, conservatore per temperamento e per convinzione, moderato per istinto e per vocazione, D'Azeglio sarà il primo rappresentante della politica eversiva del Piemonte: e proprio a lui toccherà di inaugurare il celebre duello con la Chiesa, votando il passaggio delle leggi Siccardi. Poco convinto delle possibilità di Cavour, dubitoso delle sue capacità politiche e di governo, diffidente della sua ambizione e del suo egocentrismo, ne creerà la fortuna politica e lo designerà come successore, indicando così l'uomo del destino.

Più avversato dei rivoluzionari, ma più moderato dei conservatori, si [illegible] di fronte alla politica annessionistica di Cavour e non condivise il piano unitario che sembrava trascurare le esigenze delle regioni e le tradizioni popolari per uniformarle a un modello astratto e di scarsa consistenza ideale. Ostile per natura a tutti gli sforzi di garibaldinismo, sprezzante del generale improvvisato e delle sue schiere irregolari ed eterogenee, non comprese il senso della spedizione dei Mille, e giudicò che l'annessione di Napoli, ottenuta in quel modo, fosse peggiore della sconfitta di Novara.

L'anticlericale, che non aveva esitato a sfidare le condanne e le rappresaglie della Chiesa, non comprendeva neppure da lontano il significato della politica cavouriana tendente a «Roma capitale» (ch'egli giudicherà «rovina e jattura d'Italia»), e nell'opuscolo «Questioni urgenti» segnerà il confine invarcabile fra la sua mentalità di conservatore e la logica giacobina della Monarchia. Fiducioso solo nella forza dello Stato, nell'autorità del Re, nella legalità delle forme rappresentative moderate, non intenderà la profonda funzione conservatrice delle iniziative garibaldine posteriori al '60, che sole legittimavano la futura politica d'iniziativa della dinastia.

La storia scolastica vedrà in lui il simbolo di un'intera età, l'esemplare più completo del patriota dell'Ottocento, il modello del cittadino e dell'italiano nuovo; ma lo stesso suo libro di memorie «I miei ricordi», che ora esce, a cura di Alberto M. Ghisalberti (Einaudi ed.), in un'edizione finalmente purificata dalle deformazioni degli storici ottocenteschi, conferma in lui una natura solitaria ed indipendente, un uomo che fu, del proprio tempo, osservatore e critico severo, attore quasi sempre maldisposto ed incerto. La fortuna dei «Miei ricordi» fu infatti di rispecchiare un costume, una moralità, una società che tendevano ormai a scomparire a vantaggio di tipi e di etiche nuove: tutte le virtù che saranno esaltate in quel libro memorabile non sopravvivranno più nel quadro dell'Italia unitaria, legate com'erano alla tradizione delle vecchie *élites* scettiche e illuminate.

D'Azeglio aveva fatto in modo di escludere, dai «Ricordi», tutti gli avvenimenti salienti della sua vita: nessuna delle contraddizioni, delle delusioni e delle sconfitte della sua vita politica e parlamentare appariva in quelle pagine, votate a un malinconico distacco, immerse in una consapevole lontananza. Il suo scopo era stato, e lo confessava al nipote, quasi alla vigilia della morte, di «fare il catechismo sotto forma di tante storielle, che, se non altro, si lasceranno leggere», di scrivere un'«antologia morale», «un libro sano», «*ad usum* di chi non sa»: una specie di manuale della pedagogia laica, di breviario della morale civile. Contro «la ditta Dio e popolo», com'egli la chiamava, contro tutte le astrazioni della retorica rivoluzionaria e nazionalista, egli insegnò a guardare in se stessi, a scoprire i propri limiti e i propri difetti, a proporsi giorno per giorno un ideale di serietà, di ordine, di pulizia. Prima che all'«Italia politica», che non capì e da cui fu travolto, guardò sempre, da scrittore e da pittore, da romanziere e da statista, all'«Italia morale», al «paese sconosciuto» di cui parlava Stendhal.

GIOVANNI SPADOLINI

GLI ORRORI DELLA "TIGRE,, DI BUCHENWALD

Carlo Koch cadde svenuto quando gli fu letta la sentenza

Ilse rievoca il processo subito dal marito davanti all'Alta Corte delle SS

V

Ilse Koch danzava molto bene, ora con l'agilità di una tigre, ora dolcemente, secondo la melodia di quella stupida canzone. Ella sembrava aver dimenticato del tutto lo ambiente dove si trovava. A chi poteva pensare, quali ricordi sorgevano nella sua mente? La giovane danese aveva chiuso i due letti, per concedere maggiore spazio alle evoluzioni della danzatrice. Sempre danzando, Ilse si era avvicinata alla mia scansia, sulla quale si trovava un bicchiere con dentro alcune foglie di vite d'autunno rossa. Passando, ne prese il rametto e se lo ficcò tra i capelli. Faceva pensare a una baccante.

Ilse danza

La giovane danese aveva iniziato un canto selvaggio, ritmando la cadenza col battito delle palme e dei piedi sull'impiantito. Ilse Koch turbinava intorno alla cella, della quale pareva avesse dimenticato i limiti. Tutto, l'ambiente e le persone, sembrava abolito. Non esistevano più per lei. A un tratto però, bruscamente come si era messa a ballare, Ilse Koch si fermò, e disegnò un'impeccabile riverenza, mandando baci da ogni parte a un pubblico invisibile.

Poco dopo, quando ci furono portati i nostri pasti, la porta della cella rimase un momento aperta, e io potei scorgere i prigionieri che passavano nel corridoio, simili a grandi uccelli spauriti, nei loro ampi vestiti bianchi. Ilse Koch aveva preso la brocca dell'acqua ed era uscita, benchè questo fosse proibito, quando i condannati erano fuori. Scherzava con essi, la udimmo ridere. Rientrando con la brocca piena, schizzò di nuovo una riverenza. Nel corridoio alcune donne gridarono e applaudirono. La scena mi produsse un'impressione penosa. Poi sopraggiunse la sorvegliante e chiuse la porta. Che cosa aveva spinto Ilse Koch ad esibirsi in tal modo davanti agli altri? Ilse diveniva sempre più incomprensibile per me.

Mi sentivo molto stanca e giù di tono. Il cuore mi faceva di nuovo soffrire e non avevo alcuna voglia di perdere il sonno per la terza volta. Venne la sera, ma stentai ad addormentarmi. I miei pensieri ritornavano incessanti a Ilse Koch. Anche quando tenevo gli occhi chiusi, ritrovavo dietro le palpebre l'espressione soddisfatta e gioiosa del suo viso, la selvaggia bellezza dei suoi movimenti.

L'oscurità mi faceva paura. Desideravo ardentemente di poter discutere su quanto provavo e sentivo nel mio interno, con qualcuno che fosse del mio mondo. L'atmosfera della cella mi paralizzava. Durante la notte fui di nuovo svegliata da un richiamo appena percettibile. Socchiusi gli occhi e diressi lo sguardo verso il letto d'Ilse Koch. Era di nuovo distesa di fianco, lungo il bordo del letto, e mi fissava. Richiusi gli occhi.

Nelle prime ore della mattina, qualcuno venne a cercare Ilse Koch per condurla a un interrogatorio. Se ne andò con un viso impassibile. La giovane danese rimase a letto. Prese un libro, ma non ne voltò le pagine. Non leggeva. La sua attitudine mi inquietò. Oggi ancora non riesco a comprendere la vera ragione per cui era stata messa nella nostra cella. La ragazza mi raccontò che, dopo di essere stata liberata dalle truppe americane dal campo di Revensbruck, era entrata come studentessa di medicina in un ospedale americano di Monaco. Più tardi mi narrò ancora d'essere stata di nuovo arrestata dagli stessi americani, e di essere stata internata a Ludwigsburg, avendo tentato di portare dei viveri e dei vestiti a un ufficiale delle SS. internato nel medesimo campo. Questo modo di agire mi sembrò piuttosto strano in una ex «pensionante» del famoso campo femminile di Revensbruck. Anche la sua devozione per Ilse Koch, nella cui cella la ragazza si era già trovata una altra volta, mi parve poco chiara. Era stata posta là dagli americani per spiare la «cagna di Buchenwald»? Non lo so nemmeno oggi.

Ilse Koch ritornò dall'udienza all'ora di colazione. Era pallida e aveva l'aria stanca. Rimase tutto il pomeriggio seduta accanto alla tavola, presso il mio letto, senza parlare. Teneva la testa appoggiata sulle due mani e guardava fisso davanti a sè. Durante la notte venne di nuovo a sedere sul mio letto e di nuovo mi parlò di suo marito. Mi ripetè che a Buchenwald ella si era ben presto resa conto che qualcosa si stava tramando contro di lui. Egli aveva tentato più volte di farsi mandare altrove da Himmler. Ma sempre invano. Un giorno, improvvisamente, fu trasferito a Lublino, cambiamento che, nell'ambiente, venne considerato come una punizione.

Dai suoi racconti mi parve di capire che Ilse Koch aveva molto goduto del soggiorno a Lublino. Non abitava nelle immediate vicinanze del campo del quale il marito aveva la direzione e poteva condurre una vita anche più libera di quella di Buchenwald. Poteva, per esempio, cavalcare per ore e ore sui magnifici cavalli che non le era difficile di procurarsi. Per Koch, invece, la destinazione di Lublino segnò il principio della fine. La brutalità di cui aveva dato prova a Buchenwald e le orge di Weimar avevano finito con lo stancare lo stesso Himmler. Mi sforzo di riprodurre testualmente il racconto di Ilse:

«Durante il nostro soggiorno a Lublino, il sospetto di cui era circondato mio marito non fece che aumentare. Poi venne l'arresto, seguito, come appresi più tardi, da quello dell'ufficiale di polizia di Weimar, davanti al quale avevo finto quella crisi nervosa che mi aveva servito così bene. Ignoravo le vere cause di tale misura, ma compresi ben presto che una parte grossa nella faccenda l'avevano i conti di banca di mio marito, pericolo del quale io l'avevo avvisato in tempo, ma inutilmente. Forse c'erano di mezzo anche i gioielli che mio marito aveva sequestrato ai prigionieri, appropriandosene.

Ero molto inquieta. Ma un colpo più forte mi attendeva. Fui arrestata io pure dalle SS, che temevano avessi preso parte alle malefatte di mio marito e volessi fuggire. Durante la prigionia, entrai in contatto con gli uomini più straordinari che mi sia stato dato di conoscere. I miei compagni erano dei criminali comuni e dei criminali politici. Fra questi ultimi, molti attendevano una condanna a morte. Un giorno, essi venivano portati via bruscamente dalla cella, oppure andavano all'interrogatorio e non ritornavano più. Non ho mai visto un prigioniero politico «perdere la faccia». I criminali comuni erano assai diversi: piangevano e non la finivano più di chiedere la grazia.

Davanti ai giudici

Al dibattimento rividi mio marito, per la prima volta dopo il suo arresto. Egli si comportò miserevolmente. Accusato di corruzione di militari e di malversazioni, doveva rispondere anche dell'assassinio del medico di Buchenwald, di cui le ho già narrato. Davanti ai giudici erano allineate le prove della sua colpevolezza. Il dibattimento fu cortissimo. Terminò con la sua condanna a morte. E io fu rimessa in libertà».

Dato che non avevo mai inteso parlare, prima di allora, di un'Alta Corte delle SS, interruppi Ilse Koch per chiederle come si erano svolti i dibattimenti, che razza di gente vi aveva preso parte e che cosa era accaduto dell'ufficiale di polizia arrestato insieme a suo marito. Ilse rispose:

«Era un tribunale delle SS. I dibattimenti si svolgevano a porte chiuse. Alla lettura della sentenza, mio marito cadde svenuto. Alcun tempo dopo ricevetti una sua lettera, nella quale mi proponeva di fuggire con lui e mi chiedeva di perdonargli. Non gli ho mai risposto. Non l'ho mai più rivisto. Non ho mai più inteso parlare di lui».

RUTH FISCHER

(Copyright by Interstampa-Scoop)

IL GEN. MAC ARTHUR IN VISITA ALLE POSIZIONI AVANZATE NEL SETTORE CENTRALE DEL FRONTE COREANO

LA "MATA HARI,, DELL'ESTREMO ORIENTE

Come Kim Suim organizzò lo spionaggio antiamericano

Tokio, agosto

I profughi della Corea giunti nel Giappone e negli Stati Uniti dopo lo scoppio delle ostilità, fanno un quadro della situazione esistente nel loro Paese alla vigilia del conflitto, che vale a spiegare i successi iniziali dei nordisti e il fallimento delle prime misure difensive. Non sono state tanto le vere e proprie operazioni militari a rendere possibile la sorprendente passeggiata degli aggressori, quanto tutta una schiera di ben appostati spioni e confidenti che avevano reso il terreno «maturo» da un pezzo per l'invasione.

Gli americani mantenevano nella Corea meridionale, dopo aver ritirato le proprie truppe, una missione militare di circa duecento uomini, che aveva sede a Seul. Per i servizi d'interprete e per i lavori di pulizia era stato assunto personale indigeno. Fra questo c'erano anche alcune donne e ragazze che, grazie alla loro cultura — erano per lo più studentesse — e anche alla loro bellezza, trovarono posti di interpreti e di dattilografe presso i vari comandi. Nelle assunzioni non ci si curò troppo però di assumere informazioni sul passato e sul partito politico di queste impiegate, se al Tribunale militare coreano di Seul, poco prima del conflitto, vennero alla luce particolari che non testimoniano punto della prudenza dei comandi americani.

Dai protocolli di un processo condotto contro vari gruppi comunisti, attive cellule in seno all'armata coreana, si rileva infatti come la bellissima e coltissima interprete coreana Kim Suim, addetta al comando, è riuscita ad impadronirsi di tutti i documenti segreti del comando, che, fotografati, furono inviati ai comunisti del Nord. Questa «Mata Hari dell'Estremo Oriente», come la si chiama in riconoscimento dei brillanti servigi resi ai nordisti, ha manovrato in modo che questi non soltanto erano in possesso di tutti i documenti importanti della missione militare americana, ma anche di tutti i particolari riguardanti potenziale, armamento e postazione delle forze sud-coreane.

Accanto a questo esauriente servizio di spionaggio, la Kim Suim potè — grazie al posto di fiducia presso la missione, che la rendeva insospettabile, e la benevolenza dei suoi superiori — svolgere anche un'opera di infiltrazione di elementi comunisti, vale a dire di predisporre nè più nè meno che l'impiego tattico della «quinta colonna». La bella segretaria seppe penetrare persino nell'Ufficio passaporti militari, dal quale ne portò via un gran numero che, muniti di timbri e firme, le servirono per creare un suo corpo di agenti, i quali potevano girare in lungo e in largo il Paese sotto la protezione e con i documenti degli americani.

Una rete perfetta

In brevissimo tempo Kim Suim riuscì a costituire un perfetto servizio d'informazioni introducendo i suoi agenti un po' in tutti i servizi governativi della Corea e, inoltre, ad organizzare un corpo di guerriglieri pronti ad entrare in azione appena scoppiato il conflitto. Dalla sua scrivania nella missione, ella potè minare tutta la Corea del Sud e continuare la sua così complessa e perniciosa opera fino allo scoppio della guerra.

Il processo al Tribunale militare di Seul mise termine alla sua attività; tuttavia, tempestivamente avvertita, ella ha potuto fuggire oltre il 38.o parallelo. Due settimane più tardi, alcune divisioni nordiste erano in marcia verso il Sud.

Con quanta perfezione la Kim Suim avesse compiuto il suo lavoro, lo si vide quando venne evacuata Suwon. La località, che dispone anche di un aeroporto di grande importanza strategica, era stata designata tanto dal Comando coreano che dagli ufficiali americani della missione come linea di resistenza dopo lo sgombero della capitale sud-coreana. Nella notte sul venerdì primo luglio, nei comandi si era assai fiduciosi che le posizioni sul fiume Han avrebbero resistito. Tuttavia verso mezzanotte scoppiò un panico indescrivibile. Il grido di: «Si salvi chi può!» corse nelle file delle postazioni provvisorie di difesa. Il Comando generale coreano si gettò sulle jeeps e si diresse in fuga verso Taejon. Gli americani, sorpresi dall'inatteso avvenimento, dovettero constatare con indignazione che qualcuno aveva appiccato il fuoco al Quartiere generale. Contemporaneamente si diffuse la voce che i carri armati nordisti stavano ormai sopraggiungendo. Allora anche gli americani si affrettarono alla ritirata, non senza aver prima bruciato tutti i documenti riservati e numerosi preziosi oggetti d'armamento che avrebbero potuto ostacolare la loro ritirata. Un corrispondente che quella notte si trovava con la missione, raccontò più tardi: «E' stata una notte selvaggia. Io e tre altri miei colleghi ci rimettemmo tutte le foto e tutti i film e lasciammo colà non solo le macchine da scrivere, ma perfino i nostri vestiti».

Sgradita sorpresa

A Taejon, dove tutta la colonna si ritrovò la mattina seguente, s'ebbe una sgradita sorpresa: i sud-coreani fino allora al servizio della missione americana, erano tutti scomparsi. E dalle notizie dal fronte si apprese con comprensibile rabbia che gli avamposti nordisti raggiunsero Suwon soltanto tre giorni più tardi. Il panico era stato provocato dagli agenti istruiti da Kim Suim.

Intanto si è appreso che la «Mata Hari dell'Estremo Oriente» aveva giocato tiri assai più pericolosi di quello così ben riuscito di Suwon. I nord-coreani infatti, sapevano con esattezza che l'America non era in grado di sbarcare agli inizi più di una divisione da prelevare in Giappone e che anche questa era incompleta. Kim Suim li aveva persino informati del fatto ch'essa era composta quasi tutta da giovani reclute inesperte. I nord-coreani calcolarono tutto ciò, certi della esattezza assoluta delle informazioni prelevate dalla loro fiduciaria alla fonte.

Kim Suim, la bella segretaria, si trova ora in salvo nella Corea del Nord a raccogliere gli allori e i frutti, che la devono rendere orgogliosa della sua opera. Comunque, è questa la prima volta nella storia delle guerre, che una donna sola abbia già prima dell'inizio delle ostilità, fatto più danno al proprio avversario che dopo il fuoco dell'artiglieria pesante. E' un fatto di cui in avvenire converrà tenere conto, giacchè vi sono anche altri Paesi in cui delle belle donne possono essere impegnate come comandanti delle forze d'assalto delle «quinte colonne».

M.D.D.

L'operosa villeggiatura di Benedetto Croce a Sorrento

Con metodica disciplina, il Maestro continua ad attuare il suo programma di lavoro

Sorrento, agosto

Croce è a Sorrento da un paio di settimane. Il caldo, anzi il fuoco di questa estate, e più che l'estate le premure tenaci della signora Adele han finito per vincere la sua reticenza e lasciare la casa di Napoli, poichè il filosofo, a costo di sopportare qualche incomodo, si decide sempre malvolentieri ad allontanarsi dalla ricchissima e docile tastiera della sua biblioteca, a cambiar sistema di vita e, insomma, a far cosa che in qualche modo lo distolga e rallenti il ritmo dei suoi studi. Sicchè, quando domeniche fa sono andato a vederlo, l'ho trovato persuaso e sereno, e in fondo, non già piegato a nuove abitudini, ma tra le solite severe abitudini di lavoro che egli impone a se stesso e alle quali docilmente si riduce la sua laboriosa famiglia letteraria.

Non una villeggiatura, dunque, dopo un anno di fatiche, ma un soggiorno di lavoro in luogo più ameno e in più confortevole clima: e sempre la medesima rigorosa disciplina nella metodica distribuzione e nell'avara economia del tempo.

Lavoro e lavoro, come dicevo. Così io non vi parlerò della linda giacchetta di lino bianco che il filosofo indossava dietro un piccolo tavolo presso il luminoso balcone aperto sul golfo; nè vi descriverò il vecchio panama che il filosofo, distratto e noncurante, calza col davanti dietro uscendo a passeggio nell'amenissimo giardino del Tramontano, tra eucaliptus e bongainville, gerani e zinnie dagli ardenti colori e neanche vi dirò come Croce dosi, alla controra, la menta verde nell'acqua del suo bicchiere. Potrò dirvi, invece, che Croce, a Sorrento, medita e scrive, legge e corregge bozze, ordina carte e corrispondenza con ritmo pacato ma sicuro e continuo, come quindici giorni fa in via Trinità Maggiore, come sempre, mentre la mole dell'immane opera continua a crescere sulla miracolosa attività della sua mirabilmente feconda vecchiezza.

Ecco lì la prima copia di un nuovo volume che l'editore Laterza non ha ancor messo in commercio. Il libro s'intitola «Letture di poeti e riflessioni sulla teoria e la critica della poesia». E' il trentanovesimo della serie crociana «Scritti di storia letteraria e politica», e il settantesimo (per ora!) delle opere del filosofo, compresa la raccolta di conversazioni per gli allievi dell'Istituto italiano di studi storici in corso di stampa col titolo «Storiografia e idealità morale». Ma c'è di più: la serie dei «Quaderni della Critica», che si avvia al suo mezzo secolo di vita, continua.

Nella sua convalescenza della primavera scorsa, Croce temette di non poter alimentare la sua gloriosa rivista, unica al mondo nel suo genere e per la sua durata, con la puntualità di ritmo che in quarant'otto anni nessuna vicenda privata o pubblica è mai riuscita a turbare. E il dubbio più tormentoso del filosofo era d'essere obbligato ad arrestare la serie dei «Quaderni» (cominciati ad uscire di seguito alla «Critica» dal 1945) al numero 17, il cui solo materiale era già pronto al tempo della sua passeggera infermità. Anche il filosofo ha le sue napoletane superstizioni, se non si vuol dire la compiaciuta civetteria della superstizione, e quel fascicolo non doveva «turbare il lettore» (e naturalmente il filosofo stesso) con quell'increscioso 17. Piuttosto — pensava — avrebbe troncato la raccolta al numero 16! Ma il materiale si venne, con la ripresa lena del lavoro, miracolosamente cumulando nel corso stesso della convalescenza, in modo da consentire al filosofo di neutralizzare il 17 con la compagnia del 18.

Così, tra settembre e ottobre — poichè è già ormai tutto in bozze — uscirà un «Quaderno» doppio, un vero volume in ottavo grande di 250 pagine, con la solita ricchezza di varietà di articoli e saggi, note e polemiche, recensioni e «schede», che passano in rassegna, nella complessità degli argomenti, l'intera enciclopedica sfera crociana d'interessi mentali e morali, estetici e politici.

Ma la villeggiatura sorrentina viene già ormai provvedendo al materiale del successivo «Quaderno», il 19. Sulle cartelle fioriscono note e pensieri secondo la libera ispirazione mentale e morale, mentre Alda e Vittorio vengono a Napoli per rifornire l'alimento dei libri che i non previsti lavori esigono via via.

E poi c'è un fatto nuovo che mi ha procurato estrema gioia, perchè se esso è un segno di come Croce sia venuto interamente ricuperando le sue facoltà fisiche, d'altra parte costituisce anche spiritualmente una più intrinseca condizione di agevole lavoro. Superate le ultime incertezze della scrittura in seguito al noto incidente di salute dell'inverno scorso, don Benedetto, che aveva da qualche tempo ripresa una parziale autonomia per i brevi e quasi stenografici appunti in margine alle sue letture e meditazioni, ha ormai ricominciato, e proprio in questi fortunati giorni di Sorrento, a scrivere interi articoli di suo pugno. E quanto egli ne sia legittimamente soddisfatto si capirà da quel che sto per dire.

Il dettare — osservava don Benedetto — implica l'inconveniente di non poter tornare a proprio agio sul già scritto, di non poter seguire e dominare agevolmente lo sviluppo e l'equilibrio di un discorso, di dover lasciare talvolta la forma nell'approssimativo e provvisorio; ma quel ch'è peggio, chi detta — egli diceva — è sempre turbato della sorte e della sopportazione di chi raccoglie il dettato. La vittima di questi mesi era stata, ancorchè pazientissima e amorevolissima, Alda, e Croce se ne affliggeva tanto più (come del peggior tormento imposto alla figliuola tra le altre incombenze delle bozze, della copiatura a macchina, del carteggio da ordinare ecc.) in quanto gli tornava il personale ricordo giovanile di quando scriveva lui sotto dettato, le cose dello zio Spaventa. Infatti, Silvio, che aveva cattiva e oscura calligrafia, e amava lavorare sdraiato su un sofà anzichè alla scrivania, non di rado, proprio come chi detta e non può seguire con l'occhio e con la penna il già scritto, costringeva il nipote a frequenti, estenuanti fermate. «Rileggi» — diceva —, e si arrestava: «Rileggi», e si arrestava!

Ma molti vorrebbero ora sapere, in un momento che si direbbe cruciale della vita del nostro pianeta, che cosa pensi Croce degli avvenimenti in Corea e dei loro possibili sviluppi bellici e diplomatici. Senonchè questa curiosità non potrà essere appagata. Quali siano, anche questa volta, la partecipazione e le apprensioni e l'ansia per le sorti del mondo in un uomo di estrema e sottile sensibilità morale come lui, è facile immaginare. Per il resto, come si sa, egli lascia agli oziosi gli almanaccamenti e le previsioni che sono o calcoli assurdi o immaginarie proiezioni, in una immaginaria realtà, di sentimenti e di desideri.

ALFREDO PARENTE

Occhiali antiatomici

New York, 1

Un gruppo di scienziati dell'Università di Pittsburgh ha annunciato di avere ritrovato un materiale speciale col quale saranno fabbricati degli «occhiali antiatomici», capaci cioè di difendere la vista dalle radiazioni atomiche. Per ora sono stati costruiti a titolo sperimentale due tipi di occhiali, uno, che assorbe le radiazioni X e gamma tramite il fosfato di tungsteno di cui si compone, in una misura «enormemente superiore» a quanto sin qui si otteneva con ogni altro schermo per le irradiazioni; il secondo che assorbe i neutroni

---

CURIOSITA' DEL MONDO ALATO

Uccelli giardinieri e uccelli architetti

Nelle notti di maggio, profumate dai fiori dei campi e dall'erba sfienata nei prati, il canto dell'usignolo colma spesso di stupore il silenzio lunare. Non lontano è il nido dell'usignolo e la femmina è sulle uova. Sono giorni e notti che la femmina è sulle uova. Dicono che il canto armonioso del maschio le renda meno grave il tedio della covatura. L'orecchio degli uccelli è dunque sensibile alla musicalità dei suoni? Chi può rispondere con fondatezza a tale domanda?

Da nostra personale esperienza diremo che nessun uccello rimane freddo o staccato a un canto di un suo simile o a qualche cosa che gli rammenti quel canto. Abbiamo sempre avuto in casa nostra uccelli canori. Nei verdi e spensierati anni della giovinezza, vivendo in campagna, il nostro mattutino risveglio fu accompagnato dal chiacchierio delle rondini, che sono le prime a destarsi, e dalle note squillanti del fringuello, che picchiavano contro i vetri con le delicate dita dell'aurora. Per lunga consuetudine, anche venendo a dimorare in città, abbiamo sempre avuto la casa allietata dal canto degli uccelli non più liberi nell'immenso spazio del creato, ma chiusi, purtroppo, in piccole prigioni. Prigioni, sia pure d'oro o dorate, ma prigioni. Eppure gli uccelli cantano, sono vispi e lieti.

Ora, in casa nostra, in due gabbiette lontane l'una dall'altra, ma in modo che i due prigionieri si possano vedere e comunicare, vivono un usignolo e una capinera. La capinera canta a tutte le ore, in tutte le stagioni. L'usignolo è un divo che non si prodiga. Si rende prezioso. Dà saggio delle sue virtuosissime armonie a ore fisse, in determinate disposizioni di spirito.

* * *

Vi sono uccelli che non sono dotati dalla natura della virtù dell'ugola. Ma tutti, tranne rare eccezioni, fanno oggetto di amorevoli cure la piccola culla della loro discendenza, e circondano la femmina di ogni attenzione affettuosa quando sta compiendo il dovere di madre. I maschi in generale le procurano il cibo, le portano i bocconi più ghiotti, imbeccandola quasi come faranno con i pulcini. I maschi sanno che durante gli ultimi giorni la femmina non deve abbandonare le uova e si adoperano in tutti i modi perche non lasci il nido per qualsiasi motivo.

Nel regno dei pennuti la riproduzione, che presenta nel nido l'espressione e il compendio dell'amore coniugale, si manifesta, con un senso romantico che oggidì si cerca inutilmente di soffocare nel consorzio umano. L'uccello giardiniere (emblyornis inornata) esprime con un gusto artistico il particolare suo affetto verso la consorte. Mentre la femmina attende al trepido compito nell'interno del nido, il maschio, negato al canto armonioso dell'usignolo, si affida al suo estro estetico. Anche gli occhi, rallegrati dalla poesia dei colori, hanno facoltà di comunicare al «subcosciente» di un povero volatile, un piacere, una gioia, un'euforia che lo distolgono dal tedio dell'immobilità e della lunga attesa.

Il maschio dell'«emblyornis inornata» appartiene alla famiglia degli uccelli del paradiso (fu scoperto dal Beccari nella Nuova Guinea), costruisce fuori del nido un piccolo giardino, donde gli è derivato il nome. Esso forma con il muschio un verde tappeto che adorna di fiori colorati a vivaci tinte, di elitre dorate d'insetti, di fragili ali di farfalle dagli iridescenti riflessi cromatici. Un fiore appassisce, dispare un altro oggetto rapito dal vento, il giardino avvizzisce: ecco il premuroso coniuge che è là a rimediare i guasti con nuovi gingilli, rimettendo tutto al suo posto, adornando con evidente discernimento artistico la dimora della sposa.

* * *

La culla della gazza ladra, uccello che tutti conoscono, è un edificio ingegnoso, sebbene appaia un grossolano affastellamento di ramaglie e di sterpi in vetta agli alberi più alti. E' facile scoprirlo durante il tempo d'inverno, quando l'albero è spoglio. Aspettate la primavera, allorchè ributtano le foglie. Le alte fronde sono le prime a rinverdire e il grosso nido, chiuso dentro la rigogliosa vegetazione, custodisce il segreto della nuova famiglia.

Il nido posto tanto in alto, non avrebbe riparo dal vento e dalla pioggia. Ma le sue pareti sono solide, chiuse quasi in forma di globo, tronco nella parte superiore, dove è l'entrata. La casa però mancherebbe del tetto. Anche a ciò ha provveduto la gazza, che è fra gli uccelli uno dei più scaltri e prudenti. Una tettoia di rami intrecciati, festuche, fuscelli, copre tutto il nido a poca altezza dell'apertura superiore, tanto da lasciare lo spazio appena sufficiente ai legittimi proprietari di entrarvi e di uscirne.

Questa casa, che richiede nella costruzione tempo e fatica, è abitata dalla coppia durante parecchie stagioni, a condizione che non sia manomessa da qualche nemico. Ma tutti gli anni ha bisogno di riparazioni e di rifacimenti. Nella primavera i proprietari se ne occupano della bisogna, la casa è rimessa a nuovo, pronta ad ospitare la nuova generazione.

EUGENIO BARISONI

FRA I LIBRI

Un romanzo russo - Leggende alpine

Recentemente, la casa editrice Longanesi di Milano ha pubblicato un romanzo di due autori russi, Eugenio Petrov e Ilia Ilf, intitolato *Le dodici seggiole*. Nella prefazione è detto che esso rappresenta «un'ampia critica del regime e dei costumi sovietici, tessuta con leggera ironia», e che tale critica fu voluta e incoraggiata dall'alto, per combattere la NEP, cioè la nuova politica economica promossa dalla corrente trotzkista, a cui Stalin voleva sostituire i piani quinquennali. Noi, a dire il vero, e certamente per la scarsa conoscenza e nessuna esperienza delle vicende economiche della Russia sovietica, non riusciamo a penetrar bene in quella critica e nella congiunta ironia. Una classe di impiegati ignorante e corrotta; la mancanza degli alloggi, per cui molte famiglie, a mala pena divise da un tramezzo di legno o di cartone, vivono la loro intimità come se fossero in piazza; adunate, cerimonie, sproloqui di oratori ufficiali: queste cose, e altre consimili di cui ci parla il libro, queste sì che riusciamo a comprenderle.

Lasciati dunque da parte gli intenti polemici e satirici del romanzo, veniamo alla sostanza di esso. A Ippolito Matveevic, ex nobile, e ora modesto impiegato in una cittadina russa, la suocera rivela in punto di morte di aver nascosto nella imbottitura di una delle dodici seggiole che arredavano il loro ricco appartamento di una volta, molti gioielli di inestimabile valore. Raccolti tutti i suoi risparmi, Ippolito parte in traccia della preziosa suppellettile, a suo tempo requisita dalle autorità; in traccia di essa muove pure alla cheticheila il pope della cittadina, Fedor Ivanovic, a cui evidentemente la vecchia aveva rivelato la cosa. Ippolito, persona debole, irresoluta, non sa nascondere il segreto a Oscar Bender, un avventuriero incontrato per caso; e Bender assume la direzione della «impresa», esplicando una attività e una inventiva inesauribile, sia nella ricerca delle seggiole, disperse in varie città e borgate, sia nello spillar denaro ai gonzi, davanti ai quali si fa passare via via per campione di scacchi, per agente dell'anticomunismo, per redentore della gioventù abbandonata, per pittore di vaglia. Pronto ai ripieghi, audace nei pericoli, mai abbattuto dalle difficoltà, Oscar Bender impersona il gabbamondo artista, per il quale l'imbroglio è nel tempo stesso e mezzo e scopo, in quanto che gli offre la gioia di misurarsi vittoriosamente con i suoi simili, di vivere ridendo alle spalle della loro sconfinata semplicità.

Il tono del libro, costantemente gaio e leggero nella descrizione dei vari ambienti, nell'abbozzo delle numerose figure, nel racconto delle infinite peripezie, si fa verso la fine, a grado a grado, serio e cupo. Il pope Fedor Ivanovic, che, dando fondo alla sua piccola fortuna, e con molte fatiche e sofferenze, aveva rintracciate dodici seggiole, ma non quelle vere, finisce pazzo. Ippolito Matveevic e Oscar Bender, dopo avere sventrato inutilmente undici seggiole dell'arredo originale, raggiunte con lunghi viaggi e grandissimi stenti, si trovano infine davanti alla dodicesima e ultima. Qui Ippolito, succube fino allora di Oscar, accecato dall'avidità, scanna con una rasoiata il suo geniale socio. Ma anche l'ultima sedia è vuota: i gioielli, da essa una volta realmente racchiusi, trovati per puro caso da un vecchietto, avevan servito a fabbricare un club per ferrovieri. A questa notizia, Ippolito «urlò. E il suo urlo, selvaggio, rabbioso, straziante, l'urlo di una lupa colpita al petto, dilagò verso la piazza, passò sotto il ponte e respinto dovunque dai rumori della città che si svegliava, si perdette a poco a poco».

Il rilievo dei tre protagonisti, e in specie di Oscar Bender; l'originale arguzia di parecchi tratti; quell'aria di febbre e di allucinazione che grava sulle ultime pagine, fanno de *Le dodici seggiole* un libro veramente degno di nota.

* * *

Italo Lunelli ha pubblicato, presso il Cappelli di Bologna, una raccolta di leggende alpine, intitolata *Vallesinella*. Legate alla natura splendida od orrida delle Alpi, oppure alle rovine di qualche castello sparse su cime rocciose, o a qualche chiesetta biancheggiante fra il verde di una vallata, queste leggende, che ci parlano di maghi e di streghe, di martiri e di eroi, di principi sempre forti e audaci, di principesse belle sempre e altere, sono esposte in maniera semplice, pienamente adeguata all'ingenuità del racconto. Qua e là, soltanto, un vocabolo troppo moderno o poco eletto provoca una lieve stonatura, come in questo periodo: «Alla vostra guarigione necessita un luogo più confortevole»; oppure nelle parole che una mitica regina rivolge alla figlia: «Non spiattellare sentenze da stupida collegiale»; o ancora: «Che corte scalcinata». Ma si tratta, ripetiamo, di casi sporadici. E' da rilevare piuttosto, in alcune leggende, e segnatamente nella seconda, che si protrae per più di cento pagine, una innegabile prolissità, un ripetersi di descrizioni e di situazioni che non può non ingenerare, alla lunga, una certa monotonia.

In ogni caso, questo libro di Lunelli, che è illustrato da dodici nitide fotografie fuori testo, offre una lettura e amena e interessante. A chi poi volesse approfondire le origini storiche di alcune leggende, per esempio, di quella riguardante San Romedio di Val di Non, o il longobardo re Autari e sua moglie, la gentile Teodolinda, l'autore ha offerto in nota una succosa bibliografia.

NICOLO' NICHEA

PANORAMI DELLA XI MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

I SEI FILM DELLA SELEZIONE INGLESE

La Granbretagna torna al Festival dopo una lunga e profonda crisi economica: nonostante ciò qualche regista geniale avrà forse creato il suo capolavoro

L'estate scorsa i lavoratori inglesi del cinema pubblicarono un interessante «brochure», dal titolo «The Great Film Lock Out». «Lock out» in un certo senso vorrebbe dire «serrata». La serrata infatti era la politica che dall'inizio del '49 andavano applicando i due massimi produttori del cinema britannico: Joseph Arthur Rank e Alexander Korda. Nel momento in cui la «brochure» veniva pubblicata, 14 su 25 «studios» londinesi erano chiusi, 3000 su 7500 lavoratori si trovavano disoccupati e nemmeno gli altri lavoravano secondo il ritmo normale. Questo stato di cose in qualsiasi industria ha un solo nome: si chiama crisi.

Prima di studiare le ragioni vicine e remote di questa grave situazione, sarà meglio per noi tracciare la storia di quella cinematografia britannica nelle sue linee principali, soffermandoci sulle sue tappe più significative. Per fare questo, dobbiamo guardare parecchio addietro e precisamente negli anni dell'invenzione del cinema, intorno al 1900. Fu in quel tempo infatti che si affermò la cosiddetta «scuola di Brighton», chiamata così perchè di Brighton erano i suoi due principali esponenti: Williamson e G. A. Smith. Furono costoro ad introdurre per la prima volta il «montaggio» nel cinema, mentre in Francia, per esempio, già esisteva una cinematografia avviata, ma basata esclusivamente sulla inquadratura unica.

Mediante il montaggio i pionieri di Brighton poterono «romanzare» i loro soggetti come nessun altro aveva fatto, gettando le basi di numerosi generi che poi divennero popolari nelle varie cinematografie. Le scoperte su questa scuola arcaica sono di recentissima data; pertanto esse permettono di stabilire la nascita di certe tendenze, che rimasero poi peculiari del cinema britannico; come l'amore per la «reality», la ricerca di effetti definibili «d'avanguardia» il culto dei soggetti sociali.

Dall'epoca di Brighton noi possiamo saltare a piè pari al 1929, all'anno in cui il sociologo Grierson realizzò «Drifters», un documentario sulla pesca delle aringhe. Un documentario, per quanto bello esso sia, non può da solo stabilire una data nella cinematografia; ci vuole qualcosa che lo accompagni: altri documentari per esempio, che vengano a formare una vera e propria scuola, un movimento. Fu il caso di «Drifters»: «Drifters» fu il primo di una serie di documentari, fornì l'occasione prativa a Grierson di fondare un movimento, basato su un manifesto.

Per dieci anni però non vi fu comunicazione in Inghilterra fra lo scadentissimo cinema spettacolare e il florentissimo cinema documentario. Salvo rarissime eccezioni, per lo più regalate all'industria britannica da registi stranieri, nel 1939 valeva ancora la frase che Léon Moussinac aveva scritto dieci anni prima nel libro «Panoramique du Cinéma»: «L'Inghilterra non ha mai prodotto un vero film inglese».

Fu la guerra a cambiare radicalmente la situazione, e introdurre per le sue esigenze le forme e i registi del documentario nell'ambito del cinema di finzione drammatica. Gli effetti furono oltremodo benefici: nell'immediato dopoguerra, se ci fu una cinematografia che, con qualità proprie e del tutto originali, potesse competere colla cinematografia italiana, questa fu la britannica. La IX Mostra di Venezia, nel 1948, segnò; si può dire, il trionfo delle due cinematografie: da parte italiana si presentò, tra l'altro, «La terra trema»; da parte britannica l'«Amleto» di Olivier, l'«Oliver Twist» di David Lean e «Idolo infranto» di Carol Reed. E nemmeno «Scarpette rosse» di Powell e Pressburger e «The Winslow Boy» («Tutto mi accusa») di Anthony Asquith erano da buttar via. Cosa successe in seguito?

La crisi susseguente non può essere disgiunta dalla particolare costituzione industriale del cinema britannico, che, a differenza di quelli francese e italiano, non si fonda su società minute, su produttori isolati, bensì su due grandi «trusts», L'Eagle Lion e la London Film, che controllano i vari produttori. La rinascita del cinema inglese fu in gran parte dovuto ai film prodotti sotto l'egida della Eagle Lion, vale a dire del magnate J. A. Rank, che meglio di Korda seppe dare loro un carattere prettamente nazionale. Nel dopoguerra finalmente i film prodotti in Inghilterra erano, in gran parte divenuti inglesi. Senonchè Rank non volle fermarsi qui e pensò di sfruttare il successo battendo il solito babau, la cinematografia di Hollywood, anche sul terreno commerciale. Di lì una vasta campagna d'acquisti di sale, la creazione di una Eagle Lion americana; di lì una serie di superproduzioni costosissime a colori, capaci, sulla carta, di battere gli introiti dei film di Cecil B. De Mille, di «Via col vento» e di «Duello al sole». Così facendo, Rank commise un grosso errore: battere la cinematografia di Hollywood colle proprie armi e sul proprio terreno era semplicemente pazzesco, tutt'al più poteva approdare al bel risultato di snazionalizzare nuovamente la propria cinematografia. Ce ne accorgemmo l'anno scorso a Venezia, dove si vide un'unico film inglese, tenente fede al nuovo felice carattere: il «Kinds, hearths and coronets» di Robert Hamer.

Nel frattempo Korda, più realista, agisce altrimenti: si aggrega al carro del potentissimo Selznick, del capitale americano cioè e «Il terzo uomo» infatti è un film per metà inglese e per metà americano. Rank minaccia il Governo di fare altrettanto, se non lo sgrava ancor più delle tasse. Situazione di estremo disagio quindi, per cui ad un certo punto si ventila addirittura la chiusura totale degli stabilimenti britannici, come accadde in Italia fra il '26 e il '28. A questo non siamo giunti e sembra anzi che l'industria britannica stia oggi lentamente riprendendo, basandosi su progetti meno ambiziosi, ma più concreti, più adatti cioè alle sue reali possibilità. Il resto lo dovranno fare i suoi migliori registi.

Questa è la situazione, in cui la Granbretagna si presenta quest'anno all'XI Mostra di Venezia: non certo rosea, non certo tale da dare adito a grandi speranze. Ciò non toglie che un regista singolo, lo dicevamo prima, possa creare il suo capolavoro. Non possiamo a priori negare questa possibilità ad uno dei sei film inglesi notificati; sappiamo però che questa possibilità è stata notevolmente diminuita colla esclusione dalla Mostra di un vero e proprio capolavoro che gli inglesi hanno preferito inviare al Festival cecoslovacco di Karlovy Vary: si tratta di «Give us this day» tratto dal romanzo «Cristo fra i muratori» dell'italo-americano Pietro Di Donato. Naturalmente per esso c'è stato il concorso di un cumulo di circostanze favorevoli: un regista americano, Edward Dmytryck, che la commissione d'inchiesta per le attività antiamericane ha regalato all'Inghilterra; un produttore americano, Rod Geiger, piuttosto irregolare, che ha fatto i soldi, essendo compartecipe, assieme a Rossellini, delle fortune di «Roma città aperta»; uno sceneggiatore, Barzman, pure esso americano e pure esso non troppo ben visto negli ambienti di Hollywood; un'attrice italiana, Lea Padovani, affermatasi ne «Il sole sorge ancora». Un film insomma realizzato per metà da americani e che narra le vicende di una famiglia di lavoratori italiani, emigrati in America; un film inglese sui generis: casualmente inglese, potremmo dire. Comunque «Give us this day» è andato a Karlovy Vary, ove il suo successo potrà essere doppiamente sfruttato, da un punto di vista artistico e da uno strettamente politico: non dimentichiamoci che proprio in questi giorni Dmytryck sta scontando in America un anno di carcere, per «offese al Congresso». Comunque la direzione della Mostra s'è impegnata di farlo vedere lo stesso, fuori concorso però.

I film regolarmente notificati sono invece i seguenti sei: «Gone to earth» di Powell e Pressburger, con Jennifer Jones; «State Secret» di Sidney Gilliat con Douglas Fairbanks jr.; «Odette» di Herbert Wilcoz, con Anna Neagle; «Morning Departure» di Roy Baker, con John Mills; «The blue lamp» di Basil Dearden, con Dick Bogarde; «The dancing years» di Harold French, con Dennis Price.

Naturalmente gli sguardi vanno a puntarsi soprattutto su «Gone to earth», realizzato dalla solita «coppia del colore», Michael Powell e Emeric Pressburger, che viene così per la terza volta di seguito rappresentata a Venezia.

Il nostro parere? Ebbene, confessiamolo pure, Powell e Pressburger non ci hanno mai soverchiamente impressionato, mai almeno, come certi colleghi inglesi: l'unico loro film che ci abbia in gran parte convinto è stato «Narciso Nero», ma, nè di «Scala al Paradiso» nè di «Scarpette rosse», per non parlare della «Primula rossa», possiamo dire altrettanto. Abbastanza sicuri possiamo essere su «Morning Departure». E' un film che riprende la storia vera di un sommergibile affondato pochi anni or sono in un'esercitazione di pace. Anche su «The blue lamp» circolano voci abbastanza promettenti. Si tratta di un film semi-documentario su Scotland Yard. Gli inglesi sono maestri nel documentario, di conseguenza ci permettiamo di essere ottimisti.

Rimangono gli altri. Poco sappiamo di «The dancing years» per poter anticipare un qualsiasi giudizio: il regista è Harold French, che proviene dalla scuola dei documentaristi. «Odette» invece possiamo immaginarcelo, perchè conosciamo da abbastanza tempo i parti dell'infaticabile coppia, Herbert Wilcox e Anna Neagle. «State secret» invece lo conosciamo benissimo, per averlo già visto. A questo scopo non ci è occorso d'andare a Londra; è bastato che ci recassimo al nostro vecchio Supercinema, requisito per le truppe britanniche. Si tratta di un film d'avventure assai emozionante, al pari di un altro film di Sidney Gilliat e Frank Launder, che vedemmo qui qualche anno fa: «Agente nemico» con Deborah Kerr.

La produzione inglese quest'anno è quella che è, e non potremo chiedere miracoli, nè ad essa, nè alla Direzione della Mostra. E non dimentichiamo che un film, ingiustamente, è stato ignorato: «Madeleine» di David Lean. Sono ancora in tempo i responsabili a riparare il torto commesso nei confronti dell'autore dell'indimenticabile «Breve incontro».

CALLISTO COSULICH

UN'INQUADRATURA DEL FILM A COLORI «GONE TO EARTH», CON JENNIFER JONES E DAVID FARRAR, PRODOTTO IN COMPARTECIPAZIONE DA SELZNICK E DIRETTO DA POWELL E PRESSBURGER: E' QUESTO IL FILM PIU' ATTESO DELLA SELEZIONE INGLESE

SVENIVA A OGNI PASSO il turista capodistriano

Per cinque volte in poche ore varca la soglia dell'ospedale: alla fine la C.R.I. lo imbarca sul primo piroscafo in partenza - Meloni e Coca-Cola a ricordo di Trieste

Erano anni che Peter Branik, 68 anni, da Gazon di Capodistria non si spostava dal villaggio natio. Iermattina, di punto in bianco, il dinamico vecchietto decideva di fare una capatina a Trieste, e, messosi sul capo un berrettuccio alla nocchiera, raggiungeva il porto di Capodistria, dove saliva sul primo piroscafo in partenza per la nostra città: alle 7.45, Peter Branik passeggiava di già sulla riva Tre Novembre.

Ma era destino che il vecchietto non potesse gustare la gita tanto lungamente sognata, perchè, pochi minuti dopo, veniva colto da un accesso epilettico e, portato a braccia nel bar «San Carlo», veniva prelevato dalla C. R. I. e avviato all'ospedale. Rimesso dal malore, il turista capodistriano non voleva saperne di restare nel pio luogo e, alle sue insistenze, i sanitari erano costretti a dimetterlo.

Dall'ospedale, il Branik si dirigeva verso il Ponterosso, dove acquistava due meloni e una bottiglia di «Coca-Cola». Con la bottiglietta infilata in una tasca e i meloni sottobraccio, il vecchietto stava percorrendo, verso le 12, il Ponte della Fabra, dove veniva colto da nuovo malore, che lo riportava all'ospedale, dove veniva curato e rifocillato, subito dopo insisteva per andarsene.

Un'ora dopo — naturalmente svenuto — Peter Branik metteva nuovamente in movimento la C. R. I., i cui sanitari lo prelevavano dal bar «Costarica» (aveva sempre seco i meloni e la «Coca-Cola») e lo riportavano all'Ospedale.

Nel pomeriggio quando i sanitari della CRI erano ormai convinti che il Branik, armato dei meloni e del dissetante, fosse in navigazione verso il paese natio, l'instancabile vecchietto preparava loro la quarta sorpresa: in quanto alle 16.30 infatti egli sveniva in via del Canal Piccolo.

Nel vederselo davanti per la quinta volta (una volta un compiacente autista di piazza aveva trasformato il tassì in autolettiga e si era gentilmente prestato ad accompagnarlo all'ospedale) il medico astante per poco non perdeva la pazienza: che cosa veniva a fare all'ospedale quel terribile vecchietto se poi non voleva restarci Allora, per non vederselo depositare per la sesta volta in sala di medicazione, il sanitario pregava gli infermieri della CRI di accompagnarlo al Molo e di curare il suo imbarco sul primo piroscafo in partenza per Capodistria. Così veniva fatto. Caricato sulla lettiga, Peter Branik veniva avviato all'imbarco

Durante il tragitto con la CRI, il vecchietto diceva che proprio non desiderava di meglio: aveva tentato cinque volte di raggiungere il molo e ogni volta, quell'infernale malore, l'aveva costretto a interrompere il suo cammino. Era, in fondo, soddisfatto: aveva voluto venire a Trieste per vedere come si stava; aveva constatato che si stava bene e che i sanitari della CRI erano capolavori di sollecitudine: quindi poteva tornare a casa. Gli infermieri Vattovani e Di Tullio lo affidavano a un agente della P. C. di servizio al Molo, il quale, udito il loro racconto, solennemente si impegnava di curare l'imbarco del vecchietto che ha avuto la singolare... sfortuna di visitare Trieste a bordo di un'autolettiga.

Una passeggiata costosa

Una costosa passeggiata quella fatta iermattina dalla signora Rosina Farnetti in Hollar, di 40 anni, abitante in via Risorta 12. Riscosse in via Diaz 27 mila lire, le aveva infilate in una busta, che aveva depositato nella borsa da passeggio, uncinata a un braccio, e nella quale si trovavano già la sua carte d'identità e altri documenti. Giunta in piazza della Borsa, la signora dava una occhiata al contenuto della borsa e con intuibile disappunto, constatava che le erano spariti i documenti e il denaro, probabilmente smarrito per via.

TRIBUNALE PENALE

La condanna di un bruto

Una severa condanna è stata ieri comminata dai giudici della sezione feriale a tale Arrigo Mosetti, di 36 anni, venditore ambulante, per essersi reso colpevole di violenza e di atti osceni nei confronti di un ragazzo dodicenne, con l'aggravante della recidiva. Il Mosetti, il cui processo s'è svolto a porte chiuse, è stato condannato a quattro anni e 4 mesi di reclusione, tenuto conto del vizio parziale di mente. E' stato inoltre dichiarato persona socialmente pericolosa per cui i giudici hanno disposto per il suo immediato ricovero in una casa di cura e di custodia. Dato che nel 1949 il Mosetti aveva beneficiato di un indulto concessogli in seguito ad una condanna ad un anno e 2 mesi per un altro analogo reato, i giudici hanno disposto la revoca del beneficio sicchè ai quattro anni e quattro mesi di reclusione si aggiunge ora la pena subita in precedenza. Presidente Ostoich; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Bologna.

Nel Notiziario Industriale

Nell'ultimo numero, uscito ieri, del «Notiziario Industriale» è stato pubblicato un interessante articolo del dott. Costa presidente della Confederazione dell'Industria italiana, il quale ha illustrato lo sviluppo dell'industria italiana alla metà del secolo ventesimo. Questo tema è stato oggetto anche di una monografia pubblicata dalla Confederazione dell'industria e di alcune trasmissioni radiofoniche per la rubrica «Economia italiana d'oggi» da parte del presidente dott. Costa.

Il «Notiziario» informa inoltre che Alberto Cosulich è stato riconfermato presidente dell'Associazione di Monfalcone. Vi sono inoltre articoli sulla ricostruzione di alcuni stabilimenti industriali triestini, come il nuovo stabilimento del colorificio Veneziani.

Il nuovo bivacco "C. Stuparich,, esposto in sede dell'Alpina

Sulla terrazza estiva della locale Sezione del C.A.I., via Milano 2, verrà in questi giorni esposto al pubblico il bivacco alpino completamente smontabile che verrà in seguito riallestito — con l'ausilio delle truppe alpine — alla base del Montasio, nella zona dove sorgeva il rifugio «C. Stuparich», ora non più esistente. La piccola costruzione rappresenta una novità nel campo dei bivacchi alpini precostruiti ed è perfetta nei minimi particolari. Nel suo piccolo spazio troveranno asilo da 6 a 8 persone. Il bivacco risolverà tutte le necessità di asilo che prima erano affidate al vecchio rifugio «Stuparich». L'orario per la visita è così fissato: dalle 19 alle 21 dei giorni feriali.

Graduatorie degli insegnanti di materie professionali

La Sovraintendenza scolastica comunica che dal 1.o agosto sono esposte per dieci giorni consecutivi in un'aula dell'Istituto industriale «Volta», via Battisti, le graduatorie degli insegnanti che hanno concorso per un incarico di materie professionali negli Istituti e nelle scuole di istruzione tecnica per l'anno scolastico 1950-51. Gli interessati potranno consultarla tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. Il termine per la presentazione di eventuali ricorsi scade il 10 agosto p. v.

Il motoveliero «Levante», che effettua il servizio di linea Trieste-San Nicolò, ha dovuto sospendere lunedì la corsa delle 13.30 per mancanza completa di viaggiatori.

NELLA JUGOSLAVIA DI TITO

La paga di un giorno per bere un'aranciata

Nel corso di un comizio tenutosi domenica scorsa a Portorose, il presidente del Comitato popolare circondariale per l'Istria, Giulio Beltram, ha annunciato l'introduzione nella Zona «B» della legge sulla direzione delle imprese e delle istituzioni economiche da parte dei lavoratori.

L'avvenimento era ormai scontato, in quanto durante la seconda sessione del Comitato distrettuale tenutasi a Capodistria, il Beltram l'aveva ufficialmente preannunciato. Sul piano politico, l'introduzione della legge sui consigli operai nella Zona del T. L. amministrata dagli jugoslavi, significa un altro passo verso la completa assimilazione economica della Zona «B» nella Repubblica jugoslava.

Sul piano sociale, la nuova legge ha un significato puramente propagandistico in quanto essa vuol essere una risposta — a detta dei commentatori politici jugoslavi — alle calunnie cominformiste.

Magnificata dalla propaganda ufficiale come una storica conquista della classe lavoratrice, la legge sui consigli operai ha lasciato alquanto freddi i principali interessati. E non poteva essere diversamente quando si pensi che proprio in queste ultime settimane i prezzi nella vicina Repubblica sono saliti alle stelle. A Zagabria, un'aranciata costa 100 dinari, un litro di olio 600, un litro di vino 260, un kg. di farina 200, mentre un operaio non riesce a guadagnare giornalmente più di 100 dinari. Anche nella Zona «B» ove proprio in questi giorni si stanno decurtando i salari del 30 per cento ed i generi di prima necessità diventano sempre più rari, i lavoratori istriani non hanno potuto far a meno di rilevare il carattere nettamente demagogico della nuova legge.

I ricatti in Istria. I figli della signora Sumberaz-Sotte, che risiedono a Trieste, ci pregano di rilevare che a loro non è pervenuta nessuna richiesta di versamenti per la loro madre presentemente arrestata a Capodistria.

SEGNALAZIONI

Un petulante rappresentante dei Sindacati Unici che lavora all'Arsenale Triestino vorrebbe smentire quanto da noi scritto giorni or sono sotto il titolo «Crisi e speculazioni». Rimandiamo il mittente a rileggersi quanto è stato detto nel comizio di Muggia e che ci ha fornito lo spunto per la nostra nota. Non avremmo detto la verità, perchè non tre ma due saranno le «Liberty» affidate all'Arsenale per le riparazioni. Ebbene, noi avevamo scritto che all'Arsenale venivano assegnate «due o forse tre» navi, e non abbiamo quindi da correggerci. Il contraddittore comunista conferma piuttosto tutta la verità della speculazione da noi denunciata quando ammette l'esistenza delle due navi da riparare all'Arsenale. Al comizio di Muggia infatti i capoccia avevano detto che l'Arsenale veniva privato del lavoro perchè si voleva «smobilitare» lo stabilimento e quindi chiuderlo. Hanno detto quindi una grossa fandonia. Nessuno nega che la crisi esista e noi per primi abbiamo caldeggiato la concessione di solleciti aiuti ai cantieri minori; ma tutti devono sinceramente collaborare per risolverla, anche i lavoratori. E questi vi contribuiranno soprattutto non lasciandosi fuorviare dagli agitatori e smentendoli quando, come domenica scorsa a Muggia, operano contro i loro interessi e contro la verità.

Dopo gli abitanti di Cattinara, sono oggi quelli di San Giuseppe della Chiusa che, a nostro mezzo, ringraziano le autorità, e particolarmente il Dipartimento trasporti del G. M. A., per l'interessamento dato all'attivazione di un servizio di autocorriere, gestito dalle «Autovie carsiche» e che collega quella frazione al centro cittadino.

Frequentatori della Riviera di Barcola segnalano l'inconveniente causato da un recente trasferimento delle panchine dal marciapiede sottomonte a quello costeggiante il mare. Purtroppo quelle panchine, esposte tutto il giorno al sole, sono oggi inutilizzabili. Essi fanno pertanto voti alle autorità per l'impianto di nuove panchine sottomonte e la creazione di nuove zone d'ombra con filari di sempreverdi, in luogo dell'attuale erbetta.

Guerra ai rumori ed agli atti incivili. Un lettore, da Strada di Guardiella, ci segnala due casi di cani (uno, anzi, un cucciolo) tenuti «la catena giorno e notte in ambienti chiusi. Le povere bestie abbaiano e nessuno può dormire: ma gli abitanti chiedono l'intervento di chi di dovere non soltanto per riavere la quiete ma pure per ridare la libertà ai due cani.

Degenti all'Ospedale maggiore ed abitanti delle case vicine (vie Gatteri e via Stuparich) lamentano il fracasso che durante il giorno fanno i mezzi meccanici impiegati per i lavori edilizi attualmente in corso per l'ampliamento dell'Ospedale. Essi chiedono l'adozione di altro sistema di lavoro, che acceleri il compimento dei lavori stessi o... un silenziatore.

Altri disturbi al riposo notturno lamentano gli abitanti della zona di S. Antonio Nuovo. Gli addetti della Nettezza Urbana, nel cuor della notte, provvedono alla pulizia della scalinata della Chiesa e delle vie vicine con rumorosi getti di acqua, azionati da altrettanto rumorosi motori. Perchè non eseguire tale lavoro prima di mezzanotte?

BRILLANTE VIAGGIO DI PROVA della motonave «Luisa Blessi»

Domenica mattina si sono effettuate nel golfo le prove di collaudo e di consegna della motonave «Luisa Blessi», costruita dalla Società dott. ing. Antonio Blessi, su progetto dell'ing. Buttazzoni. Erano a bordo autorità e personalità, fra le quali il col. Buttersby ed altri funzionari del G.M.A., nonchè rappresentanti del mondo marittimo e commerciale e un folto stuolo di invitati. I visitatori poterono rendersi conto della bellezza delle sistemazioni, e durante un simposio vennero alzati i calici alle migliori fortune della bella nave, che porta il nome della mamma del costruttore. Successivamente, alla presenza degli ingegneri del Registro, dei rappresentanti dell'Ansaldo e della San Giorgio, si sono effettuate le prove ufficiali di consumi e velocità.

La nave, con un carico di 740 tonn., equivalente a metà della portata circa e con una potenza sviluppata di 660 cav/asse, ha raggiunto la velocità media, su le 6 ore di prova al miglio, di 11,85 nodi, con un consumo di 121 chg./ora di nafta. Le linee della carena vennero studiate con particolar cura per raggiungere il massimo rendimento propulsivo, dovendo essere la nave impiegata per il servizio di merci varie con un minimo costo di consumo, al fine di vincere la concorrenza delle migliori navi di bandiera estera.

Le caratteristiche della «Luisa Blessi» sono: lunghezza fuori tutto 64,70 m.; larghezza 11 m.; altezza 5,15 m., con una sovrastruttura completa di primo ordine. All'immersione di 5,12 m. ha la portata di circa 1.500 tonn. L'apparato motore, fornito dall'Ansaldo, è capace di sviluppare una potenza normale di 600 cav/asse a 275 giri. Gli elettrogeni e gli ausiliari di coperta sono stati forniti dalla San Giorgio di Genova. La potenza elettrica installata è di 92 Kw. avendo da azionare 8 elettroverricelli e 1 salpancore; inoltre il riscaldamento degli alloggi è assicurato da una caldaia elettrica, nonchè la cucina e l'acqua calda per i servizi di bordo. La nave ha tre stive e due corridoi, con una capienza totale di 2800 mc. Le 4 boccaporte sono state allestite con coperchi metallici tipo Mac Gregor, perfettamente stagni di rapida manovra quindi di massimo rendimento nelle operazioni preliminari dell'imbarco e sbarco. La nave ha un doppio fondo continuo per tutta la lunghezza.

Gli alloggi, modernissimi, sono studiati in modo da permettere il passaggio a tutti i locali dalla macchina al ponte di comando, senza bisogno di uscire all'aperto. I lavori di falegnameria vennero curati dalla ditta Glaser, nel mentre i quadri elettrici vennero eseguiti dalla ditta Marcovigi. La nave è stata curata nell'esecuzione dai capi reparti del Cantiere Blessi e cioè Carlo Prelli per la parte macchinario e impianti elettrici, Bruno Godina per lo scafo e carpenteria in ferro e Trevisan per il tracciato, il tutto sotto la direzione personale del titolare dott. ing. Antonio Blessi. Tra giorni, ultimato il carico, la nave partirà per conto della Società Fratelli Cosulich, alla volta di Casablanca e Lisbona.

Alunni licenziati al «Petrarca» e al «Volta»

I seguenti candidati sono stati dichiarati maturi al Liceo «Petrarca» nel corso della sessione estiva dell'anno scolastico in corso: Barisi Fulvia, Catolla Cavalcanti Giuliana, Decolle Vanda, Della Venezia Licia, Furlani Maria, Gugnaz Grazia, Macorsi Laura, Maslo Nives, Rovatti Nidia, Rutteri Maria Grazia, Semacchi Maria Luisa, Sindellari Livia, Stefani Mariabianca, Suberni Luciana, Fumich Bruno, Geromel Renato, Leban Sergio, Mussinaro Luciano, Silvestri Paolo, Simoncini Gianni, Donzelli Mario, Frezza Lucio, Mani Carla, Prioglio Caterina, Serasin Livia.

I seguenti candidati hanno invece conseguito il diploma di abilitazione tecnica industriale presso l'Istituto Industriale «Volta»: a) specializzazione edili: Bandelli Ezio, Briganti Bruno, Cevna Desiderio, Falconer Luigi, Mauro Fabio, Rottaro Geremia Dante, Silberna Aldo, Volpe Roberto, Salvini Umberto; b) specializzazione elettricisti: Barattin Egidio, Campolin Alfio, Chiurco Ugo, Feresin Alverio, Muran Luciano, Radin Carlo Antonio, Serafin Silvio, Vaccaro Ferruccio, Zoffo Loris; c) specializzazione meccanici: Bagordo Mario, Boscarol Felice, Buchberger Mario Giuseppe, Cordi Sergio, Devescovi Ireneo, Diglanantonio Diego, Erman Alfredo, Gregori Ferruccio, Mezgec Luciano, Ritossa Luciano, Soldatic Vittorio, Zarotti Giovanni; d) specializzazione radiotecnici: Ferluga Sergio, Vittori Cesare.

PRIME VISIONI

Il giardino delle streghe

«Il giardino delle streghe» («The curse of the cat people»; prod. R. K. O. - 1943) è il seguito de «Il bacio della pantera», che fu proiettato la stagione scorsa. «Il bacio della pantera» era un «mistery and horror film», che raccontava la storia della bella Irina, la quale non poteva baciare gli uomini senza rischiare di trasformarsi in una feroce pantera. Per tutta la durata del film si pensava che Irina fosse vittima di chissà quale isterismo, tanto più che si faceva curare da uno psichiatra. La caratteristica del film stava nel finale: in esso Irina si trasformava effettivamente in pantera, sbranava lo psichiatra che aveva tentato di baciarla e a sua volta si uccideva. Ne «Il giardino delle streghe» Irina è morta, però appare spesse volte in visione ad una bimba che è la figlia dell'ingegnere, vedovo di Irina e risposatosi colla sua compagna d'ufficio. Il racconto è qui molto meno concreto nei suoi misteri e nei suoi orrori: il fantasma di Irina fa un'impressione piuttosto favorevole ed ha in fondo effetti benefici; c'è inoltre una vecchia signora pazza, che non riconosce più la figlia e si diletta a raccontare strane favole alla bimba. Quali relazioni vi siano fra Irina, la donna pantera, e la vecchia satosi colla sua compagna d'ufficio, confessiamo sinceramente di non aver capito. Cosa possono aver capito poi coloro che non avevano visto il film precedente, tanto più che qui di pantere non si fa neppure menzione?

Ma forse qui non tanto si tratta di capire, quanto di credere: credere alle donne-pantera, alle streghe, alle apparizioni; altrimenti la visione di questi film è perfettamente inutile. Meraviglierà forse qualcuno che il coregista del film sia Robert Wise, l'autore di «Stasera ho vinto anche io». In realtà — e a parte il fatto che nel '43 Robert Wise era ancora un regista sconosciuto — non è la regia che qui conta, quanto la produzione. Richard Griffith, storico americano del cinema, ci avverte a questo proposito che il principale responsabile di questi «horror films» sia Val Lewton, produttore pure della «Cena» con Boris Karloff. Griffith aggiunge che questo tipo di film piace molto ad una certa categoria di intellettuali americani. Avete capito? Piace molto in certi ambienti d'intellettuali! Non si invecchia mai troppo per non doverci meravigliare più!

c. c.

UN'INCOMPARABILE VISIONE DELLA ZONA DI SELLA DI CERESCHIATIS, DOVE SI SVOLGERA' IL 27 AGOSTO LA SECONDA EDIZIONE DEL TROFEO «SILVANO BUFFA», GARA NAZIONALE MILITARE DI MARCIA E TIRO IN MONTAGNA RISERVATA ALLE TRUPPE ALPINE. ALLA GARA, CHE E' ORGANIZZATA, CON L'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA, DALLA SEZIONE TRIESTINA DELL'ASS. NAZIONALE ALPINI, PARTECIPERANNO LE SQUADRE RAPPRESENTATIVE DI TUTTI I BATTAGLIONI ALPINI, GRUPPI DI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA E REPARTI DEL GENIO ALPINO

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Assimina» (gr.); B. 14 «Tinos» (gr.); B. 14 «Chioggia» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Bucintoro» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 17 «A. Capano» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «G. Croce» (it.), «Georgios P.» (gr.); B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 33 «Domino» (br.); B. 36 «S. Antonio» (it.); B. 37 «Avionia-Vincenzo» (it.); B. 38 «Skagern» (sv.); B. 39 «Villanueva» (sp.); B. 40 «Expeditor» (am.); B. 41 «Ambra» (it.); B. 43 «F. Erie» (br.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 45 «I. Chandris» (it.); B. 46 «Carbonello» (it.), «Titograd» (jug.); B. 47 «L. Blessi» (it.), «Heron» (gr.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. del Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Assiria» (it.); **Dock:** «Nerina» (ti.); **Ilva vecchia:** «Bice» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **Rada:** «Giorgio» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1 agosto: «Expeditor» B. 40 a mare; 2 agosto: «Giorgio» rada a B. 37; «Avionia» B. 37 a B. 24; «S. Antonio» B. 36 a B. 42; «Ambra» B. 41 Ars.; Georgios P.» B. 31 Ars.; «Assiria» Ars. a mare; «Heron» B. 47 a B. 14; «Tinos» B. 14 a B. 47; «I. Chandris» B. 45 a S. Sabba.

NAVI IN ARRIVO

1 agosto: «Anna Maria» B. 10; 2 agosto: «Exanthia» B. 40; «Montello» rada poi B. 40; «Posillipo» B. 41.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ghino de Favento, dall'avv. Teo e Marcella de Ferra lire 1.000, da Rina e dott. Giovanni de Franceschi 1.000, da Rosetta e Giorgio Piccoli 500, da Tina e dott. Enrico de Domini 500 pro Esuli istriani; da Maria Segrè de Lindegg 1.000 e dal dott. Sergio e Alba Piccoli 1.000 pro profughi giuliani; da Elsa e dott. Gaddo Glass 1.000 pro orfani guerra (giuochi); dall'avv. Pangrazi 500, da Hamidje e Icilio Seppilli 1.000, da Laura e avv. Antonio Petracco 500 pro Villaggio del fanciullo; da Ugo e Firmina Segrè Lindegg 1.000 pro. Osp. B. Garofolo; da Remigio Bracci 1.000 e da Anna e Antonio Millo 500 pro f.do Serravallo; dal comm. Carlo Padoa 1.500 pro f.do capitano Augusto Cosulich.

In memoria di Carlo Poli, dal dott. ing. Bruno Tosoni-Pittoni 1.000 pro Villaggio del fanciullo; da Lola e Aldo Valcini 500 pro Ist. Rittmeyer; dai cognati Amelia e Riccardo 5.000 e dai dipendenti della Ditta M. Bordoli 4.000 pro Centro tumori cancro; da Lilly Maria e Bruno Alberti 1.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Silvira ved. Cesare, dalla famiglia dott. Guido Picciola 1.000 pro Villaggio del fanciullo; da Alfieri Floreani 500 pro Esuli istriani e da Lola e Aldo Valcini 500 pro CRI.

In memoria di Ferdy Alberti, dalla zia Amelia Orazio 1.000, da Etta Fontebasso 500, da Cerocchi Angela 500 e da Furlani Roma 500 pro Maternità e infanzia.

In memoria di Zaccaria Oscar, da Pina e Mario Borghi 2.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina ved. Camuffo dall'avv. Bruno Pangrazi 500 pro Villaggio del fanciullo e da Rina e Carlo Ceglar 500 pro Monastero Madri Benedettine.

In memoria di Emilia Stanic, da Erminia Giberti 1.000 pro CRI (V Settore).

In memoria di Anna Furlan, da Bon Carmen 200, Caputi Angelo 200, De Vitt Luigia 200, da Furlan Claudio 200, da Furlan Vittorio 200, da Gabassi Jolanda 200, da Marchi Nives 200, da Ukmar Maria 200 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del comm. Francesco Paolo Petrin, dal comm. Carlo Padoa 1.500 pro f.do capitano Augusto Cosulich.

In memoria del cav. Gabriele Leonzini, da Nella Bliznakoff Veneziani 500 pro Serv. Osp. Imm.

In memoria della signora Cervenca, da Nella Bliznakoff Veneziani 500 pro Serv. Osp. Imm.

In memoria di Carlo Poli, da Nella Bliznakoff Veneziani 500 pro Conf. V. de' Paoli Salus Infirmorum (femm).

Dalla famiglia Pasari-Trapani 3.000 pro Villaggio del fanciullo.

Dalla Scuola media «G. Carducci», lire 9.300 pro Fertilia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6910 (6830), Generali 5350 (5300), Ras 1540 (—), Bastogi 2110 (2030), Cantoni 12850 (12600), Cuc. C. C. 6600 (6390), Linif. e Canap. 1098 (1035), Un. Manifatt. 189000 (188000), Rossi 5800 (5680), Fisac 515 (505), Fibre 1980 (1950), Snia 2435 (2400), Finsider 502 (539), Ilva 210 (204), Catini 871 (856), Ansaldo 198 (—), Breda 94.50 (91), Fiat 473 (465.50), Sade 875 (—), Edison 1860 (1851), Valdarno 3735 (3650), Esticino 958 (949), Sip 963 (956), Vizzola 2680 (2690), Meridelettrica 836 (827), Terni 219 (213), Distill. Ital. 1600 (—), Eridania 8700 (8630), Anic 187 (181.50), Italgas 23.25 (23.50), Burgo 2900 (2880), Pirelli Ital. 958 (930), Pirelli e C. 955 (920).

TRIESTE

Generali 5300 (5260), Assicuratrice 712 (—), Ras 1540 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 118 (—).

CAMBI

Sterlina 7775-8000; napoleone 6500-6650; unitaria 1570-1580; dollaro 648-665; svizzero 150-152; francese 176-178; scellino 24-24¼; dinaro 78-80.

ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA SITUAZIONE ECONOMICA

IL GOVERNO DECISO A IMPEDIRE aumenti ingiustificati dei prezzi

Sarà attuato un severo controllo del credito per impedire accaparramenti di merci a carattere speculativo - Il potere d'acquisto della moneta deve rimanere inalterato - Un manifesto del PSLI sui problemi internazionali

Roma, 1

Con l'augurio di buone vacanze, il Presidente del Consiglio ha preso congedo dai colleghi del Governo oggi alle 14 a Villa Madama, al termine della riunione del Consiglio dei Ministri. Poche ore più tardi, alle 22, l'on. De Gasperi lasciava Roma diretto in Valsugana.

Fondi per l'I.R.I.

La riunione del Consiglio dei Ministri di questa mattina è stata l'ultima del periodo preferiale. La prossima convocazione del Consiglio non si avrà che intorno al 20 agosto. Assenti i ministri Piccioni e D'Aragona, e, più tardi, anche gli onorevoli Lombardo e Simonini, impegnati nella riunione della direzione del P.S.I., il Consiglio dei Ministri ha prolungato i suoi lavori dalle 9 alle 14. Primo argomento la deliberazione di uno stanziamento di 10 miliardi come prima rata dell'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. Secondo tema l'esame e l'approvazione del testo del regolamento per la legge di colonizzazione della Sila. Successivamente approvazione di vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra i quali il nuovo statuto dell'Automobile Club Italiano. Quindi il Consiglio ha affrontato l'argomento di maggior rilievo, cioè l'esame della situazione economica.

L'attenzione degli ambienti competenti converge come si sa sui problemi nuovi che la situazione internazionale pone come riflesso all'economia e alla finanza dei vari Paesi, per esempio la tendenza a uno spostamento dei prezzi dovuta a [illegible]

[illegible] compratore.

Secondo gli stessi ambienti competenti, si impone pertanto un'attiva sorveglianza sull'andamento dei prezzi, riservando [illegible] attraverso il meccanismo fiscale i profitti che eventualmente dovessero formarsi per l'aumento del valore nominale delle merci e nello stesso tempo osservare un oculato controllo del credito, tendente ad evitare accaparramenti di materie prime e di prodotti a carattere speculativo.

Dal canto suo il Consiglio dei Ministri ha condotto stamane un ampio esame dei complessi aspetti della situazione economica anche in rapporto alle manifestazioni sindacali in corso, e il comunicato diramato al termine della riunione dichiara in proposito che il Governo, che è in condizioni di controllare con propri provvedimenti i prezzi dei prodotti essenziali, richiama tutte le categorie alla necessità di un'attiva collaborazione per il mantenimento del potere di acquisto della moneta. Il Consiglio ha deplorato che enti od organizzazioni i cui bilanci vengono integrati con pubblico denaro, siano facilmente disposti a concedere aumenti permanenti e nuove indennità speciali.

L'accenno alle manifestazioni sindacali in corso, rappresenta un evidente riferimento all'azione sindacale che si va sviluppando in questi giorni per le rivalutazioni salariali delle categorie dell'industria, nonchè alle pressioni per la concessione di speciali indennità che se per Roma prendono il nome di indennità dello Anno Santo, vengono sollecitate con diversa denominazione anche nelle altre città. In particolare la deplorazione espressa dal Consiglio dei Ministri si rivolge a quegli enti che s'inducono a concedere aumenti e indennità al personale dipendente pure ricorrendo allo Stato per il raggiungimento dei propri equilibri di bilancio.

Dal comunicato del Consiglio si rileva altresì la volontà del Governo di continuare decisamente la sua politica di mantenimento della stabilità monetaria e la difesa del potere d'acquisto della lira, [illegible] tutte le categorie [illegible] per la difesa delle loro stesse possibilità economiche.

Ultimo argomento trattato al Consiglio è stato quello del prezzo del grano. In proposito, sulla base dell'esame fatto dal C.I.R. il Consiglio dei Ministri ha confermato il prezzo di cessione del grano ai molini — già fissato nello scorso anno — in lire 6340, oltre lire 250 per il conguaglio franco-molino. In tal modo, lo Stato intende intervenire oltre che a tutela della produzione, anche a tutela del consumo, essendo in grado di soddisfare completamente le richieste dei molini, al fine di evitare che si determini un eventuale rialzo nel prezzo attuale delle farine, sul quale si basano i prezzi del pane.

Stasera il C.I.R. ha iniziato le sue riunioni dirette a stabilire l'orientamento per il coordinamento degli investimenti. Al comitato, come si ricorderà, questo incarico fu affidato dal Consiglio dei Ministri, essendo stata constatata l'opportunità di un coordinamento degli investimenti dei vari dicasteri e di una graduatoria di precedenza nelle spese, perchè un affluenza di richieste sul mercato non provochi un aumento dei costi.

Nel campo dei partiti, la giornata registra la conclusione dei lavori della direzione del P.S.L.I. che ha approvato il testo del manifesto da rivolgere al Paese. In tale manifesto si invitano anzitutto i lavoratori italiani a dare il loro contributo alla causa della pace di fronte alla minaccia di guerra che, secondo gli esponenti socialdemocratici, è [illegible]

[illegible] rio della D.C. ed ha riaffermato la piena autonomia nella azione di propaganda che il P.S.L.I. ha sempre condotto e condurrà per la difesa della pace, della libertà e della giustizia sociale. [illegible] del P.S.L.I. ha inoltre incaricato l'esecutivo di sottoporre al Comisco la situazione [illegible]

L'equivoco del P.S.U.

Da ciò i dirigenti del P.S.L.I. traggono le premesse per chiamare a raccolta tutte le forze del socialismo democratico [illegible]

La direzione del P.S.L.I. ha inoltre approvato la risposta data dall'esecutivo al segreta-[illegible]

LA SITUAZIONE IN BELGIO SI E' FINALMENTE STABILIZZATA CON L'ABBANDONO DEI POTERI DA PARTE DEL RE, IL QUALE HA CEDUTO ALLA VIOLENZA DELLE DIMOSTRAZIONI ORGANIZZATE DALL'OPPOSIZIONE. ECCO NELLA FOTOGRAFIA UN EPISODIO DELLE AGITAZIONI A BRUXELLES: UN DIMOSTRANTE ROMPE I VETRI DI UN TRAM IN CIRCOLAZIONE, DURANTE UNO DEGLI ULTIMI SCIOPERI

INSEGNAMENTI DEL CONFLITTO SCOPPIATO IN COREA

L'AMERICA DEVE RIVEDERE tutta la sua macchina bellica

Washington non aveva previsto offensive limitate da parte della Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, agosto

Ormai [illegible] l'America [illegible] prendere [illegible] conflitto co[illegible] fiducia [illegible] Uniti è [illegible] scossa [illegible] e non adeguatamente armate, possano essere anche ributtate in mare o imbottigliate in aspre gole montane e negli acquitrini dei campi di riso, esposte al totale annientamento. I capi militari sono venuti alla conclusione che essi hanno di fronte masse nemiche ben allenate e condotte, ciò che ha permesso loro di prendere e di mantenere, finora, l'iniziativa.

Alcuni di questi capi militari hanno aggiunto che, invece, le truppe sudiste mancano di ogni tradizione militare, sono malamene armate e per questa ragione hanno ripiegato terrorizzate ed in pieno disordine davanti all'assalto nemico. Le truppe americane arrivarono sul campo di combattimento leggermente armate e senza la minima idea della realtà della situazione, di trovarsi cioè di fronte ad un nemico fieramente determinato a scacciarle dalla Corea ed a far piazza pulita di qualsiasi altra opposizione.

La convinzione che il conflitto coreano si sarebbe risolto in un paio di settimane era stata diffusa dall'alto, anzi la si fa risalire al quartier generale di Mac Arthur, che iniziò la campagna asiatica lasciando intendere che con lo aiuto degli aviatori americani e qualche nave da guerra i coreani del Sud sarebbero stati capaci di resistere con successo alla invasione nemica. Quando si comprese che le cose si svolgevano in modo un poco diverso, si disse che una sola divisione di truppe americane sarebbe stata sufficiente. Adesso è chiaro, per quanto non lo si confessi esplicitamente, che neppure parecchie divisioni americane basteranno e che l'impresa militare potrà trascinarsi avanti per mesi.

Il problema della Corea che era stato riguardato sempre dalle sfere governative come problema politico si è trasformato in problema militare. Il conflitto è stato appunto causato dal non aver considerato realisticamente il problema militare. Il fallimento della politica coreana si iniziò con la decisione di armare i sudisti sulla base di una semplice forza di polizia. Non furono dati loro che piccoli cannoni antiquati, senza aeroplani [illegible] gione, esclusivamente politica, che se i sudisti fossero stati modernamente armati avrebbero potuto lasciarsi vincere dalla tentazione d'invadere per conto proprio la Corea del Nord e, in questo caso, si sarebbe probabilmente ripetuto quanto avvenne in Cina, cioè che il materiale di guerra americano avrebbe corso rischio di cadere nelle mani del nemico. Le conseguenze di questa maniera di ragionare sono state disastrose.

A tutto ciò si aggiunga la mancanza di informazioni esatte. Se si fosse conosciuto il numero, la qualità degli armamenti e il carattere delle truppe che i comunisti erano andati ammassando da tempo al di sopra del 38.o parallelo le truppe americane non sarebbero giunte in Asia completamente impreparate alla lotta a cui si accingono.

La verità è che l'Esercito americano in Corea sta combattendo un nemico armato ed allenato per la terza guerra con le armi ch'erano servite per la seconda guerra, non escluse quelle aeree e navali. L'impreparazione militare americana comprende anche la riserva di materie prime necessarie alla guerra. La crisi è avvenuta mentre gli Stati Uniti stavano provvedendo all'ammasso dei materiali strategici da servire al completo armamento della Nazione: gomma, stagno, manganese, cromo ed altri. Essa li ha resi consci di un'altra grave deficienza nel programma di preparazione nazionale: la propaganda, nella cui organizzazione manca a tutt'oggi lo spirito che dovrebbe informarla. Questo deriva, in gran parte, dalla ignoranza degli americani in generale, non esclusa la media dei rappresentanti al Congresso, di tutto quanto riguarda la storia, la geografia, le idee, i sentimenti dei popoli stranieri.

Le sfere dirigenti non si rendono conto, per esempio, del favore che incontra in molti strati di molti Paesi la petizione di Stoccolma per la pace e come non basta dichiararla dettata da Mosca per svalutarla. Occorrono argomenti più solidi, per dimostrare la ipocrisia e la falsità di questa trovata sovietica. Un rappresentante al Congresso non avrebbe commesso la «gaffe» di chiedere, tra gli applausi di molti colleghi, che si minacci il lancio di bombe atomiche sulle città della Corea del Nord per obbligare gli invasori a ritirarsi oltre il 38.o parallelo se un'organizzazione propagandistica accurata avesse fatto conoscere, in antecedenza quale orrore susciti in tutto il mondo anche la semplice minaccia della bomba atomica.

Il Dipartimento della Difesa ha dovuto rifare tutti i suoi calcoli sulla probabile durata del conflitto coreano. Un alto ufficiale del Dipartimento stesso ha dichiarato che non prima della metà dell'autunno o della prossima primavera le forze degli Stati Uniti potranno abbandonare la tattica strettamente difensiva per sferrare un'offensiva su larga scala. Altri alti ufficiali dello Esercito, pur non essendo così pessimisti sulla durata del conflitto, richiamano l'attenzione sulla difficoltà dei problemi logistici per indicare che la campagna non sarà breve. Uno di essi riferendosi alla situazione presente ha osservato ch'è «come se un ragazzo si provasse a fare il lavoro di un uomo». Ed ha aggiunto: «Una volta che saremo stati provveduti del materiale necessario potremo procedere rapidamente avanti, ma la spedizione del materiale è un processo assai lento».

E qui, ancora, salta agli occhi la impreparazione degli Stati Uniti. Fidandosi esclusivamente della bomba atomica essi non avevano previsto, da parte della Russia, offensive limitate come quella della Corea e altre possibili in Grecia, nell'Iran, in Jugoslavia. Nel prepararsi per la «grande guerra» futura, gli americani erano ben lontani dal prevedere le possibilità di doversi impegnare in una serie di guerre limitate in condizioni assai differenti da quelle richieste da una conflagrazione mondiale.

L'America ora si è accinta all'opera con ottimismo, con buona volontà e con la determinazione che ha messo sempre in tutte le sue imprese. Questa condizione di spirito prevale sia tra il popolo che fra le truppe le quali, sopraffatte per numero e per armi, hanno dato prove mirabili di coraggio e di resistenza.

AMERIGO RUGGIERO

OPERAIO SFRACELLATO dallo scoppio di una mina

Torino, 1

Un operaio, tale Gervasio Sacrestani, di 54 anni, da Miardo in provincia di Brescia, è rimasto orrendamente sfracellato dallo scoppio di una mina su un colle vicino a Locana.

Il Sacrestani si era recato, con un altro dipendente della impresa edile Maffido di Castellamonte, presso cui lavora, in montagna per ultimare i lavori degli impianti idroelettrici dell'A.E.M. Sul posto era stata scavata una galleria, entro la quale erano state collocate cariche esplosive. Purtroppo una delle mine è scoppiata qualche istante prima del tempo previsto e il poveretto, malgrado si fosse reso conto del pericolo e avesse cercato di allontanarsi di corsa dal posto, fu gettato a terra dallo spostamento d'aria e colpito in varie parti del corpo dai detriti.

Il povero Sacrestani, subito soccorso dal compagno di lavoro e da altre persone accorse sul luogo, venne immediatamente trasportato a valle a mezzo della teleferica adibita al trasporto materiale, ma quando il carrello giuse nel cantiere il poveretto era già spirato.

TAPPE NELL'ORGANIZZAZIONE DELLA DIFESA NAZIONALE

Le manovre dell'Esercito sulle balze dell'Appennino

Concentrata sui "capisaldi,, l'attenzione dei militari

Hanno avuto termine nel pomeriggio di martedì scorso le manovre iniziate il giorno 28 sul tratto di Appennino tosco-emiliano compreso fra le strade della Porretta e della Futa. Nei borghi, nelle vallate, sui campi assolati, è tornata la quiete, rotta per tre giorni da intensi traffici, da movimenti di truppe, da frastuono di mitragliatrici, artiglierie ed aerei. Come cinque anni fa, in questi stessi luoghi, che col nome di «Linea Gotica» furono teatro di aspri combattimenti, è cessata d'improvviso l'atmosfera di guerra. Ma questa volta, invece degli strascichi di rovine e di lutti, resta il ricordo di una sana vita pulsante, di una gioventù lieta e gagliarda, perchè si è qui semplicemente studiata una immaginaria battaglia. Lo ha indicato in termini precisi il tema che la direzione delle manovre ha dato al Comando della Divisione «Friuli», che su questo immenso palcoscenico ha rappresentato il partito azzurro: tema compendiato in poche parole: «Studio della difesa in terreno di media e bassa montagna».

Le condizioni nelle quali è stata posta la «Friuli» per lo svolgimento del tema sono state eccezionalmente difficili, non già per la voglia di un esaminatore di mettere in difficoltà l'esaminato — tanto più che non si trattava di esami — quanto per esperimentare una situazione tattica che potrebbe riprodursi in un eventuale conflitto. Prima condizione: l'ampiezza del fronte da difendere, di 40 chilometri, assai superiore alle possibilità di una divisione, anche se della forza e della potenza di fuoco delle divisioni attuali, su tre reggimenti di fanteria e cinque di artiglieria. Lo stesso identico fronte vide infatti schierate, nell'ultima fase della battaglia di Bologna, quattro divisioni della V Armata americana contro altrettante germaniche. Crediamo che anche oggi sia questa la forza occorrente per l'attacco e la difesa.

Seconda difficoltà, la superiorità assoluta, in forze terrestri ed aeree, dell'avversario. Il partito rosso — non rappresentato da unità organiche, ma segnato da piccoli reparti — è stato supposto in grado di muovere all'attacco, dalla pianura emiliana, verso gli estremi obiettivi della linea Pistoia-Prato-Firenze, per tutte le strade, grandi e piccole, che traversano la massa montana, appoggiato da una forte aviazione. Solo elemento a favore degli «azzurri» il terreno, intricato, boscoso, inciso da infiniti valloni e valloncelli, in molti punti difficilmente percorribile dagli uomini e intransitabile per i traini meccanici anche cingolati.

Il Comando della «Friuli» si è trovato di fronte a un problema complesso, fra esigenze contrastanti, nel buio, normale in ogni caso tattico, delle intenzioni dell'avversario e cioè del tempo e dei modi in cui pronuncerà l'attacco. Dalla sua soluzione dipenderà il successo o l'insuccesso dell'azione, la sopravvivenza o forse la fine delle forze della difesa: in questo caso della divisione. Si comprende come le decisioni, che pesano sul comandante anche in una pacifica manovra, divengano angosciose nella realtà della lotta.

Il comandante del partito azzurro ha dovuto anzitutto provvedere all'organizzazione difensiva del settore affidatogli. Ha scelto la posizione di resistenza, le posizioni avanzate di sicurezza, ove dislocare elementi con compiti essenzialmente informativi, ed ha ripartito e schierato le sue forze: le poche forze in relazione all'esteso fronte. Sono così sorti sul terreno i «capisaldi», elementi base della resistenza, centri di difesa diretta delle zone su cui si può prevedere si scatenerà più violento l'attacco. I «capisaldi», sia detto in parentesi, sono l'oggetto dei maggiori studi e delle più accese discussioni nel nostro Esercito, che ispira la sua dottrina alle esigenze della difesa.

E' questa, dal lato tecnico, la parte più interessante e istruttiva delle manovre, e su questa organizzazione, sulla sistemazione delle truppe, delle artiglierie, delle armi anticarro e contraeree, ed anche su diversi tipi sperimentali di battaglioni, si è rivolta l'attenzione degli intervenuti, dal Ministro della Difesa ai Capi di Stato Maggiore e agli addetti militari esteri. Lo svolgimento dell'esercitazione invece, per la sua brevità e la mancanza di forze rappresentate dal partito rosso, ha avuto necessariamente un minor valore didattico.

Nelle manovre di quest'anno, tuttavia, anche la parte che vorremmo dire spettacolare, ha avuto qualche momento di speciale interesse perchè vi ha giocato, in maggior misura del consueto, la fantasia. La partecipazione dalle due parti di guerriglieri, in casacche verdi e azzurre, con i loro stratagemmi extra-regolamentari; le operazioni notturne alla luce dei riflettori; la rottura proditoria di un ponte e la fulminea costruzione, ad opera dei genieri, di un passaggio, sopra un vallone, per reparti blindati; gli aerei e i loro razzi per l'esecuzione delle fotografie; i mascheramenti e la mimetizzazione; tutto ha valso a dare movimento e varietà alle esercitazioni. Era previsto anche un lancio di paracadutisti che il maltempo ha impedito. Si è così avvicinata la teorica rappresentazione di un atto tattico alla fisonomia della guerra odierna, ricca più che mai di sorprese; e alle sorprese i comandanti d'ogni grado e le truppe debbono preparare la mente e l'animo.

Le modeste manovre del 1950 sono state senza dubbio una chiara lezione di impiego in difensiva di una delle grandi unità che l'Esercito sta allestendo, ed hanno mostrato, nel loro organico sviluppo, che un'altra tappa è stata compiuta nel lungo cammino della preparazione delle nostre difese.

CAMILLO CALEFFI

Tragico gioco di bimbi nella campagna romana

Roma, 1

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri a Settecamini, nei pressi di Roma, dove un bambino di nove anni, Leonardo Lambardelli, ha esploso inavvertitamente un colpo di fucile contro un compagno di giochi di sei anni, Vincenzo Panziani, uccidendolo sul colpo.

Nelle prime ore del pomeriggio alcuni bambini della borgata si erano riuniti a giocare in un prato, e il Lambardelli proponeva il gioco dei ladri e guardie. La proposta era accolta e i bambini si dividevano in due gruppi. Il Lambardelli correva allora a casa a prendere la doppietta del padre per rendere più realistico il gioco; il ragazzo credeva che il fucile fosse scarico. Era invece carico con due colpi. Nel scendere le scale, il Lambardelli lasciava inavvertitamente cadere il fucile. L'urto faceva esplodere i due colpi che raggiungevano in pieno petto il ragazzo Vincenzo Panziani, che stava salendo. Il povero Vincenzo rimaneva ucciso sul colpo.

Un sindaco comunista ucciso da un marito geloso

Parigi, 1

Il Sindaco comunista di Champigny sur Marne, il trentanovenne René Desvillettes, è stato ucciso a colpi di rivoltella dal quarantunenne Jean Laffargue, marito della vice-sindaco, Yvonne Coeuille, una donna di 37 anni. L'assassino è stato ricoverato all'ospedale per essersi ferito alla coscia con la quinta pallottola della propria pistola. Il Laffargue ha dichiarato alla polizia di aver ucciso il Sindaco, dopo aver scoperto una tresca amorosa tra questo e la vice-sindaco, sua moglie.

I TENTATIVI DEL PREMIER INDIANO PER UNA MEDIAZIONE

NEHRU E' ALLA RICERCA di una terza forza in Asia

Nessun appoggio di Londra all'azione di Nuova Delhi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Pandit Nehru e Mao Tse-tung cercano insieme le basi di una mediazione per la Corea. Si sono tenute conversazioni a Pechino fra il Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore indiano e si è studiata una formula per porre termine ai combattimenti. Lo stesso ritorno di Malik nel Consiglio di sicurezza sarebbe una prima conseguenza di tali conversazioni.

Pandit Nehru sta compiendo, da quando è scoppiato l'incidente coreano, un'azione molto audace e indipendente che lo avvicina in modo notevole al punto di vista sovietico. Sarebbe un errore dedurne che egli pecchi di simpatia verso i comunisti: basti ricordare che in nessun Paese democratico il partito comunista è stato trattato più severamente che in India. Ma lo statista mira alla formazione di una terza forza asiatica per la quale la collaborazione di Mao Tse-tung è assolutamente necessaria ed egli pensa che l'India potrà bene allontanarsi di qualche passo dall'Europa se la Cina comunista si allontanasse, in compenso, dalla Russia.

I suoi piani sono ambiziosi. Si dice che nelle attuali conversazioni di Pechino si è parlato non solo della Corea, bensì anche di ogni altra scottante questione asiatica: di Formosa, della guerra civile in Indocina e in Birmania, delal ribellione in Malesia. Egli spera di poter ora impostare la soluzione di tutti i problemi più urgenti. La sua formula è assai progressista: i nazionalismi asiatici — egli pensa — sono una forza poderosa che è impossibile soffocare e bisogna pertanto aiutarli a trovare espressione in Governi indipendenti, di larghe vedute, decisi a intraprendere riforme sociali.

Gli ambienti londinesi seguono da vicino la sua azione; alcuni gruppi di uomini politici, specie fra i laburisti di sinistra, sono perfettamente d'accordo con lui, ma il Governo non nasconde profonda diffidenza e radicato scetticismo sulle possibilità di successo dello statista indiano. Bevin ed i suoi collaboratori sono convinti che in Asia, come in Europa, non c'è posto per una terza forza e che l'attivo appoggio americano è la sola alternativa alla dominazione russa. Che cosa succederebbe in Corea, si chiede qui, se non ci fossero i carri armati e gli aeroplani degli Stati Uniti? Che cosa potrebbe fare un Governo progressista contro le armi comuniste? La convinzione di Bevin mette spesso il Governo londinese in posizioni assai delicate, perchè non c'è dubbio alcuno che Londra, nel complesso, ha vedute assai più larghe e progressiste, rispetto all'Asia, di quanto non abbia il Congresso di Washington. Il caso più tipico è Formosa.

L'Inghilterra ha riconosciuto Mao Tse-tung; l'Inghilterra ritiene che Formosa, facendo parte della Cina, appartenga a Mao Tse-tung. Eppure l'America impedisce a Mao di prenderne possesso proteggendo con la settima flotta Ciang Kai-scek. Il disagio dei laburisti che occupano posti di grande responsabilità è evidente: sono di oggi le ambigue, sibilline dichiarazioni del Ministro Gordon Walker che ha dichiarato a Sidney che la Granbretagna «seguirà, a proposito di Formosa, le decisioni della maggioranza delle Nazioni Unite»; un disperato tentativo di fare come Ponzio Pilato e di aspettare le deliberazioni altrui per trarsi d'impaccio.

Ma la collaborazione angloamericana anche in Asia è per Bevin così importante da indurlo a passare sopra al grave dissidio, e il Foreign Office si è dichiarato d'accordo col Dipartimento di Stato anche sulla questione di Formosa. Data tale convinzione non si ritiene quindi che Pandit Nehru possa avere successo tentando di mettere in piedi un'Asia indipendente al cento per cento. Se rifiuterà l'appoggio degli Stati Uniti — si dice — il continente cadrà nelle mani dei russi, ed il Foreign Office si è oggi affrettao a scindere la sua responsabilità dall'«azione di Nehru» smentendo la notizia che era stato informato delle conversazioni cino-indiane.

L'Inghilterra crede che altra sia la via verso la pace: crede cioè nel riarmo. L'odierna giornata ha visto una notevole attività diplomatica sui problemi militari. Il Comitato di difesa del Gabinetto si è oggi adunato sotto la Presidenza di Attlee. Più tardi si è comunicato che i soldati di leva, alla fine della ferma di diciotto mesi, potranno prestare un servizio volontario di altri sei mesi, se lo vorranno.

Hanno poi ripreso lavori i supplenti dei Ministri degli Esterni del Patto atlantico, e all'Aja si sono incontrati i Ministri degli Esteri dell'Unione di Bruxelles. Questi ultimi hanno convenuto che occorre accelerare la produzione bellica, la quale, essi dicono, non è abbastanza intensa. Il Comitato atlantico ha invece ascoltato a Londra i tre generali — uno inglese, uno francese, e uno americano — che fanno parte del gruppo permanente del Comitato militare atlantico con sede a Washington.

PIERO OTTONE

ELEMENTI DELLA SECONDA DIVISIONE AMERICANA APPENA SBARCATI A FUSAN, SI AVVIANO ALLA LINEA DEL FUOCO PER ARRESTARE L'IRRUENTE MARCIA DEI NORDISTI

UNA RIVOLUZIONE SCIENTIFICA NEL CAMPO DELLE TRASFUSIONI

Il frazionamento del sangue

Con la nuova tecnica scoperta in America si aprono vaste possibilità per l'impiego dei preziosi componenti sanguigni sia in guerra che in pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, agosto

Nei laboratori della facoltà di medicina dell'Università di Harvard è stata fatta una dimostrazione che rivoluzionerà i metodi finora in uso per la raccolta e la conservazione del sangue da servire per le trasfusioni. Sono stati presentati anche dei nuovi apparecchi che rendono possibili, per la prima volta, l'isolamento dei vari componenti del sangue, sia di quelli già noti che di altri di recente scoperta. In questo modo — è stato affermato — potrà esser fornito ai sofferenti un vero «elisir della vita». Erano presenti alla dimostrazione, che farà epoca nella storia della medicina, oltre al generale George Marshall, presidente della Croce rossa americana, circa cento eminenti scienziati, funzionari governativi e le autorità preposte alla difesa civile. Tutti i presenti riconobbero che la nuova scoperta contribuirà all'accumulo di grandi riserve di sangue nel caso di un grave disastro o di una impreveduta contingenza nazionale.

La dimostrazione della nuova tecnica per l'estrazione del sangue e la separazione dei suoi elementi fu fatta sotto la direzione del dottor Cohn e dei suoi associati. L'operazione comprende nuovi processi tecnici e nuovi apparecchi concepiti e congegnati in modo da impedire che gli enzimi, o fermenti distruttivi, e le sostanze coagulanti agiscano sui vari elementi del sangue e da creare le migliori condizioni per la conservazione sia del sangue integrale che dei suoi componenti isolatamente presi. La stessa estrazione del sangue vien fatta in maniera nuova, raccogliendolo in un ricettacolo di sostanza plastica in cui tutti gli elementi del liquido vitale vengono conservati intatti. Invece di servirsi del metodo finora in uso che consisteva nell'aggiungervi del citrato per impedirne la coagulazione, il sangue vien fatto passare attraverso delle sostanze resinose che servono ad eliminare il calcio. Questo vien fatto allo scopo di impedire la coagulazione perchè senza il calcio le sostanze coagulanti esistenti nel sangue non possono agire.

La nuova tecnica richiede, inoltre, l'uso di apparecchi centrifughi radicalmente diversi da quelli in uso nei quali gli elementi del sangue, e specialmente i globuli rossi, le cellule bianche o leucociti e le cosiddette piastrine che determinano la coagulazione della fibrina, vengono separati gli uni dagli altri senza rimanerne danneggiati. Il sangue recentemente estratto viene subito dopo passato in una macchina di speciale costruzione in cui si trovano molti tubi girevoli. Coloro che furono presenti alla dimostrazione poterono vedere come i globuli rossi che forniscono l'ossigeno all'organismo venivano estratti per essere usati nelle trasfusioni. Ed assistettero pure alla maniera come i delicati globuli bianchi che combattono le infezioni venivano isolati da un altro cilindro girevole e le piastrine che producono la coagulazione della fibrina venivano rimosse in un altro cilindro. Essi poi videro pure come l'apparecchio perfettamnte chiuso, sterilizzato e in continuo movimento, separava il rimanente plasma sanguigno in nove frazioni le quali contenevano molti componenti di grande importanza in medicina, ma la cui azione non è stata ancora ben studiata.

Fra esse ve n'erano alcune il cui uso è già assai diffuso per opera della Croce rossa come la globulina del siero immunizzato per combattere la scarlattina, l'albumina per il trattamento dello «shock» e di certe malattie renali, il fibrinogeno e la trombina che vengono usati nelle scottature e per controllare le emorragie, nonchè la globulina anti-emofiliaca per fermare le eccessive perdite di sangue. Si spera che un ulteriore progresso nelle operazioni di raffinamento delle altre frazioni di sangue separate dalla macchina potrà condurre all'isolamento di altre sostanze contenute nel sangue come ormoni, enzimi e parti che immunizzano dalle malattie infettive in modo che possano essere usate nella forma e nella quantità desiderata. Lo studio delle cellule bianche del sangue, la cui preservazione ha sempre costituito un problema, potrà essere compiuto ora che sono state isolate; ciò che, per se stesso, apre un nuovo, immenso campo di ricerche anche per il fatto ch'esse sono specialmente vulnerabili alla radiazione atomica. Con i nuovi apparecchi la separazione di circa il 98 per cento delle proteine contenute nel sangue si verifica in tre ore mentre con i metodi attuali occorrono parecchi giorni.

Il nuovo processo fa sì che si possano usare gli elementi isolati del sangue come se fossero allo stato vivente e la separazione dall'organismo da cui il sangue è stato estratto non fosse avvenuta. Nello stesso tempo molti dei componenti del plasma sanguigno considerati finora assai instabili e quasi impossibili ad essere mantenuti integri per un certo tempo, potranno da ora in avanti essere conservati nello stesso stato in cui circolano nell'organismo.

Quelli che assistettero alla dimostrazione furono unanimi nel prevedere che nuove, grandi possibilità si sarebbero sviluppate dalla conservazione dei preziosi componenti del sangue tanto nell'interesse della salvezza nazionale nel caso di una crisi, come nel loro uso in tempo di pace. I nuovi apparecchi e la nuova tecnica — a quanto giudicarono i presenti — hanno reso possibile che il frazionamento del sangue venga fatto su base meccanica, ciò che permetterà al popolo americano di trarre salute e vigore dalla nuova «fontana della vita» ch'è stata scoperta in esso.

In un discorso tenuto allo Harvard Club dopo la dimostrazione, il generale Marshall annunziò che, in seguito alla nuova scoperta scientifica, sarebbero avvenuti dei cambiamenti radicali nel programma nazionale della conservazione del sangue la cui attuazione è a cura della Croce rossa. Questa organizzazione dovrà, d'ora in avanti, lavorare in stretta cooperazione con le agenzie governative, i corpi medici e i gruppi preposti alla salvaguardia della salute pubblica. A causa della crescente importanza che ha assunto la protezione del benessere e della sicurezza nazionale — ha detto Marshall — il compito della conservazione del sangue è diventato un servizio speciale della Croce rossa, di cui deve dar conto direttamente al Presidente. Il bisogno di sangue per le forze militari americane — egli ha soggiunto — non è più una possibilità vaga e astratta, ma è diventato un fatto concreto. Una urgente necessità militare di proporzioni nazionali richiederebbe delle disponibilità di sangue impossibili a calcolarsi. E c'è solo una sorgente da cui questo sangue può esser ricavato ed è dalle vene di tutti gli abitanti di questo paese che lo debbono donare volontariamente.

In base alla nuova organizzazione — a quanto ha annunziato Marshall — la pratica medica riguardante il sangue sarà sotto la direzione di cinque sanitari di fama nazionale, che avranno come collaboratori un gruppo di distinti medici e scienziati di fama nazionale. Il dott. Edwin Cohn di Harvard, sotto la cui direzione è stata sviluppata la nuova tecnica dell'estrazione, della conservazione e del frazionamento del sangue, verrà chiamato a dare la sua opera come consulente speciale.

Il generale Marshall ha rivelato d'avere avuto l'approvazione del Segretario della Difesa, del Presidente dell'ufficio delle risorse interessanti la sicurezza nazionale, dai capi degli istituti preposti alla salute pubblica, dalla commissione per la energia atomica, come pure dalle principali associazioni mediche. Tutte le dette organizzazioni invieranno i loro consiglieri e i loro esperti per la migliore riuscita del programma. Egli ha detto, inoltre, che tale programma non ha il solo scopo di ottenere sufficiente sangue per i bisogni della pratica quotidiana, che non sono mai stati soddisfatti adeguatamente, ma quello di ricavarne una quantità superiore per provvedere gli elementi necessari contenuti nelle frazioni di sangue quando queste sono state isolate.

Per fortuna — Marshall ha concluso — separando il sangue in frazioni, ciascuna delle quali può essere usata per un differente scopo, quello di un solo donatore può contribuire al trattamento di parecchi pazienti, ciò che si risolve in una grande economia nell'uso del sangue stesso.

J. K.

GIORNALE SPORT

L'INDOLENZA DEL TOUR INDIGNA I FRANCESI

Geminiani primo a Gap

L'allettamento di due montagne non smuove l'apatia dei campioni gallici, mentre lo svizzero Kubler si limita a difendere la posizione

Gap, 1

Le tre robuste montagne della diciassettesima tappa non sono servite a rompere l'incantesimo del sonno che s'è impadronito del Tour dopo il ritiro degli italiani. Malgrado le impennate, talvolta sanguinose, del percorso i corsari francesi non si sono mossi e Kubler ha potuto riposare ancora un giorno in attesa del momento della battaglia.

Cronaca quindi magra quella odierna con un modestissimo Baeyens primo sul traguardo del Col de Vassen (100 metri) seguito a 5" da Pica e 21" da Goasmat e Demulder e a 34" dal gruppo inoltre come una lima e con nel ventre i quattro grandi a tavolino: Kubler, Ockers, Bobet e Robic. Un solo ritiro: quello di Prouvet e un incredibile ritardo: quello di Bauvin che per aver ridotto la macchina un mucchio di rottami subisce un ritardo di oltre 40 minuti.

Nella discesa solito ricongiungimento; poi scalata del De la Cayolle (2326 metri). Questa volta Robic si degna assumere il comando del gruppo e la carovana sfila sulla vetta con Robic in testa seguito nell'ordine da Bobet, Brulè, Ockers, Piot, Diederich, Dupont, Kubler, Kirchen, Cogan, Brambilla, Geminiani, Lambrecht, Lazarides e finalmente Verschueren, che chiude la prima falange con 45" di distacco.

Al controllo e rifornimento di Barcellonette (km. 161) il gruppo di testa comprende gli 18 unità e a Ubaye (km. 190) i corridori che si trovano insieme al comando sono ventotto.

Sull'ultimo colle, quello della Sentinelle, i quattro grandi si osservano e Geminiani e Meunier, soli che i francesi chiamano il nuovo Coppi, passano col numero [illegible] Diederich e Brambilla e a [illegible] Bobet, Kubler, Ockers e Robic. [illegible] ciato a tenere per ultimo con il gruppo dei migliori [illegible] Geminiani dà battaglia e [illegible] Geminiani tutti. Nella discesa Geminiani si scatena e Meunier si stacca [illegible] il prime [illegible].

Ecco l'ordine d'arrivo della 17.a tappa del Giro di Francia Nizza-Gap di km. 229: 1) Geminiani in 7.56'23" (Francia); 2) Meunier 7.58'23"; 3) Diederich 7.59'34"; 4) Brambilla a 1'; 5) Ockers (Belgio) a 1'; 6) Baldassari, Dupont, Blusson, Kubler, Verschueren, Lambrecht, Kirchen, Dos Reis, Robic, Cogan, Pezzi, Piot, Goldschmidt, Cretone, Kemp, [illegible]; 21) Goasmat, Lazarides, Bobet, Brulè, Castelin, [illegible].

La classifica generale: 1) Kubler (Svizzera) 111'42"7; 2) Ockers (Belgio) 111.44'12"; 3) Bobet (Francia) 111.49'15"; 4) Robic (Ovest) 111.53'36"; 5) Geminiani (Francia) 111.56'45"; 6) Cogan (Centro-Sud-Ovest) 112.3'24"; 7) Piot (Nord Est) 112.4'34"; 8) Brambilla (Sud-Est) 112.13"; 9) Kirchen (Lussemburgo) 112.1'18"; 10) Diederich (Lussemburgo) 112.2'7"; 11) Meunier (C. Sud-Ovest) 112.2'26"; 12) Verschueren (Belgio) 112.6'3"; 13) Goldschmidt (Lussemburgo) 112.15'35"; 14) Demulder (Belgio) 112.15'44"; 15) Dupont (Belgio) 112.11'16"; 16) Brulè (Nord Est) 112.11'23"; 17) Castelin (Sud-Est) 112.12'49"; 17) Castelin (Sud-Est) 112.13'4"; 18) Verschueren (As. belgi) 112.16'47"; 19) Redolfi (N. E. Il de F.) 112.19'57"; 20) Gauthier (Sud-Est) 112.23'8"; 21) Impanis (Belgio) 112.24'18"; 22) Schotte (Belgio) 112.30'38"; 23) Baldassari (Parigi) 112.30'54"; 24) Lauredi (Francia) 112.32'47"; 25) Dos Reis (Afr. Nord) 112.35'32".

La classifica per squadre: 1) Belgio (Ockers, Lambrecht, Dupont) 335.59'28"; 2) Lussemburgo (Kirchen, Diederich, Goldschmidt) 336.9'11"; 3) Francia (Bobet, Geminiani, Lauredi) 336.22'47"; 4) Nord-Est Il de France (Piot, Brulè, Redolfi) 336.34'20"; 5) Sud-Est (Brambilla, Castelin, Gauthier) 336 40'15"; 6) Centro Sud-Ovest (Cogan, Meunier, Dussault) 336 53'33"; 7) Ovest (Robic, Sciardis, Goasmat) 337.8'47"; 8) Aquilotti belgi (Demulder, Verschueren, Baeyens) 337.13'17"; 9) Svizzera (Kubler, Croci Torti, Aeschlimann) 338.15'43"; 10) Africa del Nord (Dos Reis, Kebaili, Zelasco) 339.4'55"; 11) Parigi (Baldassari, Blusson, Beyaert) 339.13'17".

Al Tour in pista pubblico in delirio

ANCHE COPPI E BINDA COMPIONO APPLAUDITI UN GIRO DI PISTA AL VIGORELLI

Milano, 1

La riunione ciclistica svoltasi questa sera al Velodromo Vigorelli e imperniata sul «Giro di Francia» in pista ha dato luogo ad una significativa manifestazione all'indirizzo di Gino Bartali e degli altri tricolori «azzurri» reduci dal «Tour».

Quando Gino Bartali, vincitore della tappa dei Pirenei, e Fiorenzo Magni, «Maglia gialla», hanno effettuato il giro d'onore, l'enorme pubblico che gremiva il Velodromo è scattato in piedi prorompendo in un fragoroso interminabile applauso. E' stata una manifestazione entusiastica in cui il pubblico, pur esprimendo la propria immensa solidarietà ai reduci del «Tour», ha dato una grande prova di educazione e maturità sportiva non facendo alcun accenno, anche isolato, che avesse riferimento alle incivili escandescenze delle quali furono oggetto, sulla vetta dell'Aspin, Gino Bartali e gli altri corridori italiani. Gli applausi si sono rinnovati quando sono sfilati il piccolo Pasotti e gli altri corridori, particolarmente i vincitori delle sei tappe. Una nuova manifestazione di affetto è stata indirizzata a Fausto Coppi, che in bicicletta ha fatto un giro di pista, cerimonia alla quale altrettanto applaudito non ha potuto sottrarsi Alfredo Binda.

Nel «Giro di Francia in pista» (gara a traguardi) Adolfo Leoni, continuamente in lotta con Bartali e Corrieri, ha imposto le proprie doti di velocista riportando la vittoria. Ghella si è assicurata la gara di velocità per professionisti davanti ad Astolfi e Pozzi. La squadra di Bartali è prevalsa su quella di Magni nell'inseguimento a squadre e Maspes si è preso la rivincita sul neo-campione d'Italia Sacchi, battendolo di una gomma nella «velocità dilettanti», nella quale ha fatto registrare il miglior tempo della serata della specialità, percorrendo gli ultimi 200 metri in 11"9 decimi, tempo inferiore a quello realizzato dai professionisti. Ecco i risultati:

Giro di Francia in pista (100 giri, km. 40): 1) Leoni punti 47; 2) Corrieri p. 23; 3) Bartali p. 21; 4) Pasotti p. 12; 5) Biagioni p. 7; 6) Magni p. 6. A sette giri dalla fine Magni, Ghirardi e Pasotti sono stati protagonisti di una caduta collettiva senza conseguenze.

Inseguimento a squadre: 1) squadra Bartali (Bartali, Leoni, Corrieri, Lambertini, Brignole, Bresci, Pezzi, Pasotti); 2) squadra Magni (Magni, Salimbeni, Biagioni, Pedroni, Sabatini, De Santi, Ghirardi, Bonini) a 35 metri.

Velocità professionisti: 1) Ghella; 2) Astolfi; 3) Pozzi. Miglior tempo quello di Astolfi in 12" 3 decimi.

Velocità dilettanti: 1) Maspes; 2) Sacchi; 3) Pugi; 4) Perona. Maspes e Sacchi hanno realizzato sugli ultimi 200 metri 11" 9 decimi.

Gara a traguardi (per allievi): 1) Sala.

45 mila partecipanti a una corsa di 100 metri

Londra, 1

Secondo quanto comunica Radio Mosca, si sono svolte nell'URSS grandi riunioni atletiche, nelle quali 45.000 atleti hanno disputato i cento metri e 39.000 il salto in lungo. Hanno partecipato alle competizioni, svoltesi in tutti i capoluoghi regionali dell'Unione, atleti di 125 città. I tempi di qualificazione sono stati trasmessi per radio alla capitale ma di essi Radio Mosca non ha fatto cenno. I vincitori regionali si incontreranno in autunno a Mosca nelle finali.

I QUADRI DELLA SERIE A PER IL CAMPIONATO

MODESTA QUEST'ANNO la campagna dei trasferimenti

«Signori calciatori, le vostre vacanze volgono al termine. Fra qualche giorno dovrete tornare al lavoro». Questo il monito che raggiunge i giocatori nelle rispettive sedi di riposo. E proviene dalle segreterie delle varie società della penisola. Fra quaranta giorni si va a cominciare (il campionato di A e di B avrà inizio il 10 settembre).

Così il calcio si prepara a ricomparire sulla scena. Eppure, a differenza degli anni passati, la parentesi estiva è stata così avara di notizie piccanti da far pensare che le casse di molte società siano quasi all'asciutto. I trasferimenti sensazionali sono caduti goccia a goccia e non raggiungono neppure le dita di una mano. Forse avremo un risveglio in questi giorni ma, guardando la lista dei trasferimenti, si presume che i grossi calibri abbiano ormai sparato le loro cartucce.

Il primato al Napoli

Napoli e Atalanta hanno fatto registrare il maggiore movimento di giocatori. Il Napoli, neo-promosso alla massima divisione, aveva bisogno di creare quello squadrone da A che lo metta in condizione di scongiurare per sempre la retrocessione. Ne hanno abbastanza i partenopei di ruoli minori. Ora vogliono essere almeno dei comprimari. Il recentissimo ingaggio di Amadei dovrebbe aver soddisfatto le ambizioni napoletane. Il «fornaretto frascatano» è tornato al sud insieme a Casari, Remondini e Formentin. Forse anche Gei vestirà la maglia azzurra, ma le trattative tardano a trovare un accordo. Tra gli acquisti partenopei figurano anche quelli di Masoni, Granata e Tirittico, della Cremonese.

Atalanta. Cessione di K. A. Hansen alla Juventus, di Casari al Napoli, perdita di Cadè, passato al Milan. Ingaggi: [illegible] Cecchetti (Padova) e Gazzaniga (Fanfulla). Gli orobici cercano poi in Danimarca due uomini di valore (S. Hansen e Bennike), dal Modena sperano di ottenere Neri. E le trattative, secondo ultime notizie, sarebbero a buon punto.

Juventus e Inter

Le grandi società hanno sparato a salve. Soltanto Juventus e Inter hanno avuto qualche colpo a segno. La «Juve» con l'ingaggio di K. A. Hansen, che era il pezzo d'oro atalantino, l'Inter con l'acquisto del «duo» di Trieste, Blason-Rossetti. Sono ora in programma le cessioni di Martino, richiesto da alcune società argentine. Vivolo, Caprile, Rava e Ploeger da parte bianconera e di Basso e Pian da parte nerazzurra.

Intanto la Juventus ha inviato le lettere di convocazione ai suoi giocatori. L'adunata è fissata per lunedì 7 agosto. Carver è già a Torino da ieri. Incontri pre-campionato in programma: il 3 settembre contro il Milan a San Siro e, forse, il 27 agosto contro l'Atalanta a Bergamo.

Il Milan ha venduto poco ed ha anche comprato poco. La direzione rossonera non ha ritenuto gettarsi quest'anno nella mischia della campagna trasferimenti avendo già i quadri abbastanza in ordine. Tra gli ingaggi rilevanti ci sono quelli di Renosto (Venezia) e di Silvestri del Modena.

Le squadre genovesi

Calma anche al Torino. Rosen, perla del calcio svedese, rappresenta lo sforzo finanziario maggiore della società di via Alfieri. Seguendo un piano di restrizioni, il Torino non ha per ora in animo di assicurarsi altri campioni. Piuttosto è nell'intenzione di cedere qualche pezzo di valore della sua collezione [illegible]

[illegible] Genova e Sampdoria. [illegible] Angelini (dal Ravenna) e Soerensen (dal Modena). Allenatore sarà Testolina.

Il Como ha acquistato Turconi (dal Pro Patria), Bergamaschi e Moltrasio (dal Crema), Boniardi (dalla Gallaratese). La Fiorentina, contro la perdita di Giusti (al Padova), presenta gli ingaggi di Venturi (centromediano, dal Vicenza), Vitali (dal Padova), Pesaola (dalla Roma). Il Padova perde Checchetti e Vitali, acquista Giusti; allenatore della società veneta sarà Serantoni.

La Roma ha perso Baloncieri come allenatore ed ha assunto gli svedesi Knut Nordahl, Anderson, Sindkvist e Daneker, ma pare che almeno due stranieri abbiano già cambiato idea e non intendono trasferirsi. Sono stati altresì ingaggiati De Santis (dal Palermo) e Tessari (dal Verona). Sola partenza importante quella di Pesaola. La Lazio ha ceduto Remondini e Sentimenti III. Il Novara ha ceduto Ploeger, Corghi, Della Frera. Il Palermo ha perduto Vicpalek, Santamaria e De Santis ed ha preso Vivolo (dalla Juventus) e Malcarne (dalla Salernitana).

Coppi mediatore di pace fra italiani e francesi

Parigi, 1

«France Soir» che all'indomani del rifiuto di Bartali aveva pubblicato le parole di Fausto Coppi [illegible]

Piena di rimpianti la stampa francese

Parigi, 1

I giornali esprimono il loro rammarico per il mancato arrivo dei corridori francesi nella tappa odierna [illegible] della Francia.

L'ITALIA PROVA NUOVE RACCHETTE

LA NAZIONALE DI TENNIS senza Cucelli e i Del Bello

Il tennis italiano è a una svolta che potrebbe anche essere decisiva. Le delusioni della Coppa Davis devono aver convinto i tecnici federali che non è possibile fare affidamento per l'eternità su Cucelli e sui fratelli Del Bello, e che si avvicina l'ora in cui si renderà indispensabile affidare a questi ormai anziani giocatori (Rolando compreso, anche se non è proprio anziano) compiti di propaganda e di addestramento, togliendo loro quelli rappresentativi, ormai superiori alle loro provate forze.

Ma con chi sostituirli? Questo è il problema numero uno del tennis italiano, e sotto questo aspetto rivestono grande interesse gli imminenti incontri con le rappresentative del Belgio e dell'Olanda: il primo oggi e domani a Loute, il secondo sabato e domenica a Nordwjik. La formazione della squadra italiana comprende infatti soltanto dei «cadetti»: da Gardini a Merlo, Gori, Pautassi e Sada.

In questi due incontri, che giungono, per le ragioni anzidette, al momento opportuno, non è il risultato tecnico che conta, ma il comportamento dei nostri «cadetti», che non sono ancora troppo assuefatti alla responsabilità di rivestire la maglia azzurra in gare internazionali a squadre; li assisterà da vicino Giorgio De Stefani, nella sua duplice qualità di capitano non giocatore e di osservatore di fiducia della Federazione italiana.

La squadra belga sarà priva dei suoi due uomini migliori, Washer e Brichaut, partiti per gli Stati Uniti; tuttavia Peter e Geelhaud soprattutto — insieme con Van den Eynde, Mezzi, Rooman e De Borman — rappresentano un valido collaudo per i nostri giovani, i quali comunque ci sembra dovrebbero vincere l'incontro. Così come prevediamo un loro successo anche contro l'Olanda, che non ha ancora annunciato la sua formazione ma che non dispone di giocatori di altissimo livello.

Ripetiamo, comunque, che la importanza di questi due confronti non sta nel risultato ma nella dimostrazione, che si spera sia fornita dai «cadetti» italiani, di non esser troppo lontani da quella maturità indispensabile per rivestire la maglia azzurra anche in incontri più impegnativi.

I campionati tennistici degli S. U.

La Bossi eliminata

Suth Orange (New Jersey), 1

Il filippino Felicissimo Ampon ha superato il primo turno dei campionati degli Stati Uniti orientali su campi erbosi, battendo Kaiser del Kentucky per 6-3, 6-1. In secondo turno Ampon, primo degli stranieri nel «seeding» incontrerà Schwartz. L'inglese Tony Mottram ha battuto in primo turno Harold Saul per 6-4, 6-3. Incontrerà nel turno successivo Stewart.

Nel singolare signore Betty Rosenquest ha rovesciato il pronostico battendo l'italiana Annalisa Bossi, prima straniera del «seeding», per 6-3, 6-4.

I motociclisti italiani al Gran Premio dell'Ulster

Milano, 1

Al Gran premio dell'Ulster che si correrà a Belfast il 10 agosto e che varrà quale quinta prova del campionato mondiale del motociclismo, parteciperanno i seguenti piloti italiani: nella categoria 500: Masetti, Bandirola, Pagani su Gilera, Artesiani, Magi e Brini su M. V.; nella categoria 250: Ambrosini su Benelli; nella categoria 125: Ruffo, Ubbiali, Gianni Leoni, Usaga su Mondial, Matucci, Guido Leoni e Ferri su Morini, Benosedo e Ciai su M. V.

La commissione sportiva della Federazione motociclistica italiana ha comunicato di avere approvato il regolamento del Trofeo del Sud. Questa gara, valevole come eliminatoria interregionale per il campionato italiano di terza categoria della classe 250 e 500 cmc. si svolgerà il 20 agosto prossimo a Messina.

Vittoria di Dawson per k. o.

Sidney, 1

Allo Stadium di Sidney il peso leggero americano Freddie Dawson ha battuto il francese Jean Mugin per k. o. alla sesta ripresa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

Le condizioni di Villoresi

Precluso dai medici l'accesso alla stanza del ferito - L'amputazione della falange d'un dito non danneggia il pilota

Ginevra, 1

Il corridore italiano Luigi Villoresi, seriamente feritosi domenica nello svolgimento del Gran Premio automobilistico di Ginevra, ha trascorso una notte agitata ma i medici hanno confermato oggi, che, salvo complicazioni, il valoroso pilota italiano potrà lasciare l'ospedale entro [illegible] giorni». [illegible]

Trenta ragazze alla Corsa al Mare

Bologna, 1

Sul percorso Bologna-Forlì, di Km. 61,800, si è svolta oggi la prima tappa della «Corsa al Mare», gara ciclistica femminile a squadre, alla quale partecipavano 30 concorrenti di quattro regioni.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Jella Menozzi (Cral Ducati), che compie il percorso in ore 1.59' alla media oraria di km. 31,320; 2) Fornasari Augusta (Bottecchia); 3) Romanini Jole (Wilier Triestina); 4) Veronesi Dolores (Wilier Triestina); 5) Marzola; 6) Spaggiari; 7) Bonetti; 8) Zanetti; 9) Pasin; 10) Nadal; seguono tutte le altre con il tempo della Menozzi.

La classifica generale vede in testa Augusta Fornasari in ore 1.58'10" per merito degli abbuoni conquistati nelle tappe volanti di Imola e Faenza; 2) Jella Menozzi a 10"; 3) Jole Momanini a 40". Maglia bianca è la fiorentina Giulia Bonetti.

Classifica per squadre: 1) a pari merito Cral Ducati e Bottecchia in ore 5'56'10"; 3) Wilier Triestina; 4) F.S.G.D.T. (Francia); 5) Arci di Milano.

Laborioso il congresso della Federazione tiro a volo

Montecatini, 1

Nottata movimentata nel salone delle riunioni del Palazzo civico di Montecatini ove ha avuto luogo la prima seduta del Congresso nazionale delle società italiane di tiro a volo sotto la presidenza del comm. Petroselli di Roma inviato dal CONI come osservatore.

A questa prima riunione erano presenti tutti i partecipanti delle società italiane di tiro a volo. In apertura l'avv. Colombo ha confermato le proprie dimissioni da presidente della Federazione dichiarando che se anche fosse stato nuovamente eletto con voto unanime avrebbe insistito nel suo proposito.

Pertanto si è proceduto alla nomina del nuovo presidente che è risultato eletto nella persona dell'avv. Roberto Tortima di Roma. Successivamente il congresso ha discusso a lungo sul movimento venutosi a creare in seno alla FITAV e relativo al «gruppo piattellisti» e alle prime luci dell'alba la seduta è stata sospesa per essere ripresa questa sera alle 22.

La Francia diserta i mondiali di pallacanestro

Parigi, 1

Per ragioni finanziarie la Francia non parteciperà ai campionati del mondo di pallacanestro che avranno luogo in Argentina.